

FRIULI NEL MONDO



Anno III. - Numero 8
Gennaio-Febbraio 1954
Sped. abb. post. - Gr. IV.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEFONO 3041

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 300
Estero L. 600



Chi non lo riconosce? Rivolto ad occidente, l'Angelo del Castello di Udine è l'immagine cara che affiora nei momenti di nostalgia, è il ricordo che tutti gli altri ricordi riassume. A lui è legata la cerchia delle Alpi che, in ogni stagione, si rivela in visione di sovrana bellezza.

A lui — Angelo tutelare dei lontani, specialmente — affidiamo il nostro augurio per il nuovo anno: che lui tutti protegga e conservi in prosperità!

(f. Brisighelli)

Alle Società Friulane dell'estero

IL VICE PRESIDENTE GEN. EUGENIO MORRA, ELOGIANDO UNA NUOVA RIVISTA EDITA IN ARGENTINA, SOLLECITA TUTTI A SEGUIRNE I PROPOSITI CHE IN DEFINITIVA SONO GLI STESSI DELL'ENTE

Abbiamo ricevuto la bellissima rivista mensile "Friuli" edita a Buenos Aires e ringraziamo sentitamente i friulani di quella città per averci fatto conoscere una così bella pubblicazione che fa onore alle Società friulane che l'hanno promossa. Essa ci permette di seguire l'attività e la vita dei friulani d'Argentina.

Interessante l'attività sportiva delle varie squadre friulane di basket-ball, di pallacanestro e di bocce che attesta come i nostri bravi lavoratori all'estero sanno, anche attraverso gli sports, cementare la loro unione e il ricordo della Patria lontana che risuona nei nomi dei primi friulani dati alle loro squadre.

La pubblicazione ha dato modo all'Ente Friuli nel mondo *di aver notizie precise sulla costituzione della "Società Friulana di Buenos Aires", del "Circolo Friulanô" di Avellaneda e della "Famiglia Friulana" di Rosario. Ma quello che maggiormente ha interessato la Presidenza dello Ente* Friuli nel mondo *è l'articolo di Federico Basso segretario del Circolo Friulano di Avellaneda, in quanto egli espone pensieri e formula programmi che sono perfettamente corrispondenti a quelli che presiedono l'attività dell'Ente.*

Egli, oltre che delle due citate Società friulane, ci dà notizia della "Famee furlane" di Eva Perôn, del "Centro Friulano" di Santa Fè e del desiderio dei friulani di Paranà di fondare una loro associazione.

Conclude auspicando l'incremento delle Società friulane in Argentina e la loro unione ideale nella rivista "Friuli" attraverso la quale, dice, "ci porremo anche in comunicazione diretta con l'Ente Friuli nel Mondo che edita un giornale dello stesso nome mediante il quale potremo ridurre le distanze che ci separano dalla Patria e avere notizie di quanto succede nelle comunità di friulani sparsi in tutto il mondo".

Il signor Basso con il suo scritto ha definito chiaramente quale vuole essere lo scopo del nostro Ente e del suo giornale e gliene siamo grati.

Già varie volte su questo giornale abbiamo invitato i friulani sparsi per il mondo a riunirsi in "Fameis", "Fogolârs" o Società e a dare notizie della loro costituzione al nostro Ente. Ripetiamo ancora questo invito e speriamo che sia accolto. Attendiamo dunque da tutte le Società friulane già costituite notizie sul loro funzionamento ed organizzazione e speriamo che ci giungano buone novelle sulla costituzione di altre Società.

Abbiamo già ricevute notizie sulla costituzione di Società friulane a Bruxelles e a New York e della prossima costituzione a Caracas di una "Famee"; plaudiamo ai promotori ed auguriamo ogni più felice realizzazione.

L'Ente ha raccolto e sta raccogliendo gli indirizzi dei friulani sparsi per l'Italia ed all'estero. Speriamo che presto il nostro schedario sia completo e rappresenti materialmente quell'unione spirituale che auspichiamo. E' già ora commovente scorrere quei cartellini dai vari colori ciascuno dei quali rappresenta un friulano che, a molti chilometri di distanza, in regione talvolta sconosciuta, tiene alto il prestigio del lavoratore friulano, del popolo tutto della nostra terra che si proclama ed è "fuàrt, onest e lavoradôr". Ma tutti i friulani ci devono aiutare perchè lo schedario diventi completo, perchè esso non sia cosa fredda e manchevole, ma un vero albo d'oro che ricordi in Patria tutta l'infinita schiera, nessuno escluso, dei figli lontani.

Ma pur interessandosi l'Ente Friuli nel mondo *del singolo friulano ovunque esso si trovi, molto meglio l'opera dell'Ente potrà svilupparsi in avvenire se si moltiplicheranno le Società friulane ovunque ci sia un certo numero di friulani.*

Se circostanze varie impediscono di costituire una Società, i friulani cerchino almeno di riunirsi per eleggere un incaricato che tenga contatti con l'Ente.

Le Società friulane, pur mantenendo la loro massima autonomia, devono sentire il desiderio di diventare degli organi capillari dell'Ente Friuli nel mondo, *attraverso i quali l'Ente stesso potrà meglio e più proficuamente operare.*

Rivolgiamo quindi un appello a tutti i friulani di riunirsi in Società e di dare notizie all'Ente.

Il giornale dell'Ente vuole essere la voce della Patria che giunge a tutti i suoi figli, ma vuole essere anche il tramite per il quale i friulani del Canadà vogliono dar notizie a quelli della Caledonia o quelli di Francia a quelli del Cameroun e perciò facciamo anche appello ai friulani lontani di mandare qualche articolo per il giornale.

E' una attività di grande portata spirituale che l'Ente Friuli nel mondo *vuol promuovere perchè la ritiene utile e feconda di bene per tutti i friulani in Patria e all'estero. L'Ente è certo che sarà apprezzata e che tutti vi collaboreranno.*

EUGENIO MORRA

UN DOLLARO

è il prezzo dell'abbonamento annuo per l'estero. Ne sollecitiamo l'invio a coloro che non si sono fatti ancora vivi, a differenza di coloro che, consci del costo del giornale, hanno largheggiato nell'abbonamento.

GLI AUGURI DELLA PATRIA AI SUOI FIGLI EMIGRATI

Un messaggio del Presidente Einaudi

In occasione del nuovo anno il Presidente Einaudi ha inviato agli italiani all'estero il seguente messaggio:

Italiani d'oltralpe e d'oltremare, sulle soglie del nuovo anno vi giunga l'assicurazione del ricordo della Madrepatria, la quale avverte anche essa come sia, in quest'ora, vicino il pensiero di voi tutti, vibrante di filiale sollecitudine. Se pur lontani, voi avete potuto osservare la fatica dedicata, giorno per giorno, da questa nostra gente, alla propria elevazione, ed il contributo che l'Italia ha inteso dare, in ogni contingenza, ad una sempre più intima unione tra i popoli liberi.

Io confido che di tale fatica e di tale contributo, voi renderete fede al cospetto delle Nazioni tra cui vivete, e che tanto più ci sovverrà la vostra cooperazione, quando avesse a manifestarsi la necessità di fare luce, di suscitare comprensione intorno alle nostre esigenze.

In questa disposizione di spirito, muoviamo insieme sereni incontro al nuovo anno, decisi ad affrettare, — per quanto sta in noi — l'avvento di più prosperi tempi, nei quali sia garantita a tutti gli uomini la sicurezza del domani.

Italiani, la Patria, che a sua volta segue ammirata il vostro laborioso cammino e prende parte alle vostre gioie ed alle vostre pene, vi porge per mio mezzo il suo augurio più caloroso. Vogliate accoglierlo e farvene interpreti presso i popoli che vi ospitano e presso i loro Capi; e possa quest'augurio testimoniare ovunque ed a tutti l'anelito di solidali affetti che palpitano in ogni cuore italiano.

Saranno veramente gli ultimi?

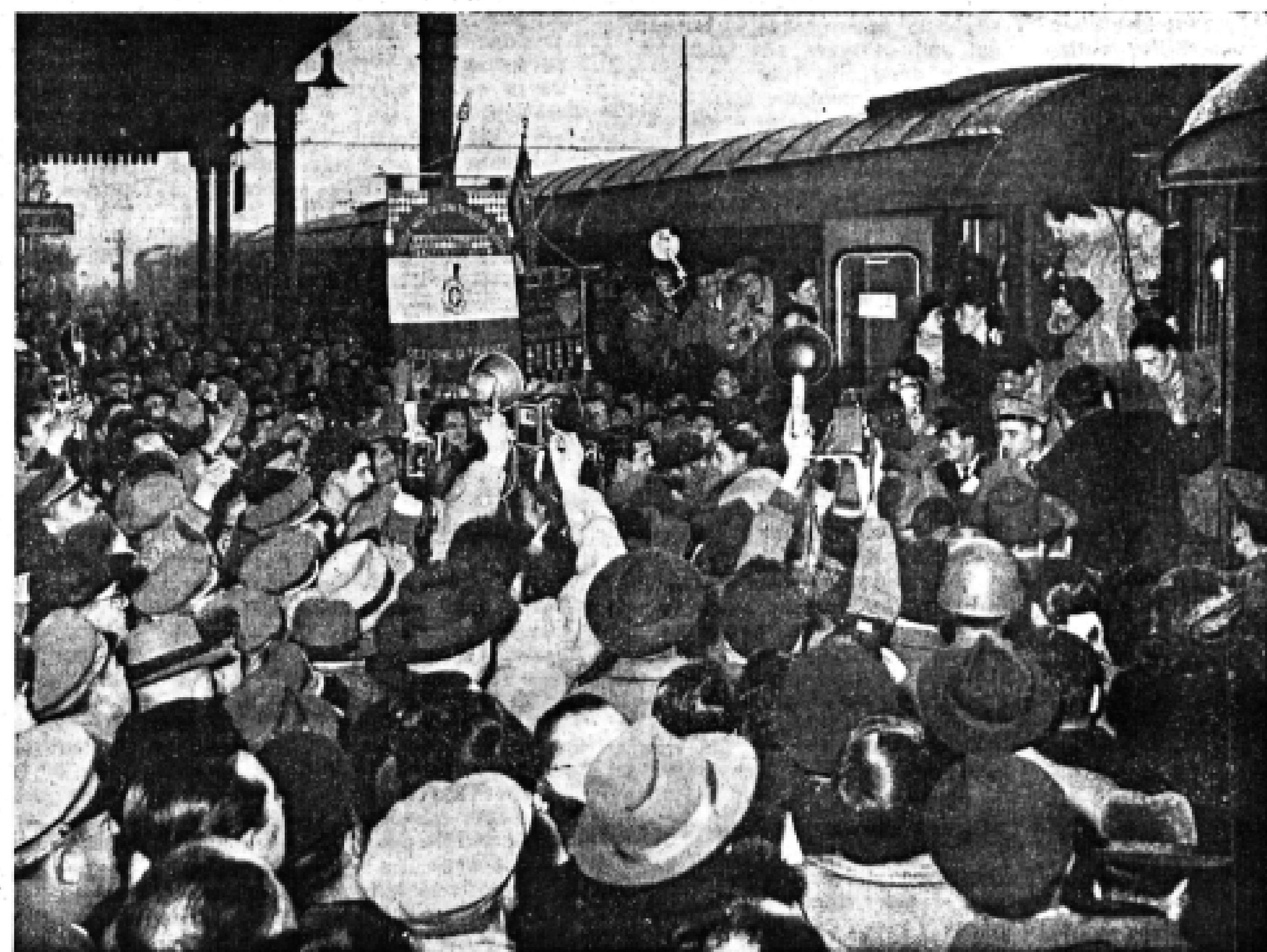
Udine

Il Friuli ha accolto, come in passato, l'ultimo scaglione di prigionieri italiani restituiti dalla Russia, con trepido affettuoso trasporto. Il 13 febbraio scorso, a Tarvisio prima, a Udine poi, autorità e folla si sono strette intorno all'esiguo gruppo dei reduci, nessuno dei quali era friulano. Un friulano, il maggiore Giuseppe Zigiotti da Cordovado, era invece rientrato in gennaio, col precedente scaglione. In tutto, neanche una quarantina. Gli ultimi, secondo le informazioni ufficiali; ma forse altri nostri, dopo anni di sofferenze indescrivibili, sono dispersi nei campi di concentramento e di lavoro della Russia. Tale almeno la speranza che non abbandona il cuore delle madri e delle spose. (Ad ogni stazione, dal confine al capoluogo, queste erano accorse, nerovestite, il fazzoletto nero sul capo, per vedere almeno il treno che restituiva i più fortunati).

Gli «ultimi» (ma non sappiamo adattarci all'idea che siano tali), baciato il suolo della patria, baciate le bandiere e le medaglie che le decorano, sono stati accompagnati alla Basilica delle Grazie, dove hanno piegato i ginocchi dinanzi alla Madonna. La preghiera, ineffabile di conforto, andava soprattutto a coloro che non faranno ritorno; e sono migliaia.

Poi, nel palazzo del Comune, il ricevimento della città che li aveva veduti partire, sotto le insegne della «Julia» leggendaria; che aveva veduto transitare i resti delle altre Divisioni dell'*Armir*, sfuggiti nell'eroica ritirata svoltasi l'inverno di dodici anni fa, sulle steppe coperte di neve. Un ricevimento, durante il quale la commozione velava gli occhi di chi porgeva il saluto ai reduci, dei reduci stessi, delle persone che li circondavano di attenzioni e di tenerezza. Fra queste, i familiari venuti da ogni parte della penisola ad incontrare i loro cari......

Il pensiero comune (non occorrerebbe dirlo) andava proprio ai familiari che attendono ancora, che attenderanno sempre, i loro «dispersi» in Russia. E' di questi giorni la toccante lettera di una madre, proveniente dal Nord America, diretta alla Federazione Combattenti di Udine per aver notizie del figlio, rimasto purtroppo lassù...



Folla travolgente e commossa alla stazione di Udine, per l'arrivo di nostri ex prigionieri restituiti dalla Russia.
(Foto Tino)

Assemblea dei soci dell'Ente "Friuli nel mondo„

Presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, sotto la presidenza di S. E. il sen. Tessitori, si sono riuniti l'assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione e la Giunta Esecutiva dell'Ente *Friuli nel Mondo*. Il Presidente, dopo una completa ed approfondita relazione sull'attività svolta dall'Ente stesso circa l'organizzazione e l'opera di assistenza morale e spirituale fra gli emigrati friulani, particolarmente attraverso la pubblicazione del suo organo ufficiale, ha fissato le direttive dell'azione futura che sarà rivolta agli emigrati ed agli emigrandi, e che dovrà assumere un netto contenuto affettivo e pratico.

Il Vicepresidente gen. Morra ha illustrato il bilancio preventivo per il 1954 che è stato approvato ad unanimità. L'assemblea è passata, quindi, in un'atmosfera di fattiva e cordiale collaborazione, alla discussione dei vari argomenti di carattere finanziario, organizzativo, informativo, propagandistico ed assistenziale: un quadro concreto delle attività che l'Ente dovrà svolgere nel 1954.

Sono attivamente intervenuti nella discussione il sen. Tessitori, lo avv. Candolini, il sen. Piemonte, lo on. Barbina, il prof. Morpurgo, il gen. Morra, il rag. Del Bianco, il signor Miani, il rag. Durat, il sindaco di Spilimbergo Serena. Alla fine è stato deliberato, in base alle proposte formulate, di procedere all'istituzione di corsi di lingue estere per coloro che aspirano ad emigrare, di tenere conferenze pratiche di carattere migratorio nelle varie zone della Regione, di procedere ad una inchiesta che fissi gli elementi necessari allo studio del problema dell'emigrazione. Tale studio dovrà essere di ausilio per i conseguenti interventi e le iniziative varie a favore di un così importante problema, con particolare riguardo alla ricerca del modo di inserire parte dell'emigrazione friulana nelle forme di colonizzazione agricola in atto in alcuni Paesi dell'America Latina, le quali, per la serietà, sembrano, fra le attuali iniziative, la forma più sana di emigrazione, sull'esempio di quanto già fatto, tempo fa, con ottimi risultati dalla Regione Trentina.

L'assemblea ha infine rivolto un caloroso saluto a tutti i friulani sparsi nel mondo, facendo voti che possano sempre più tenersi uniti spiritualmente al loro Friuli, alla loro Patria, nel rispetto verso il Paese che li ospita, e auspicando che possano sorgere in ogni località, dove esistono, nuclei di friulani associati che, a seconda del numero degli aderenti, si denomineranno «Famee» o «Fogolâr Furlan», e invitando i dirigenti di dette associazioni, già costituite, a mantenere continui e cordiali contatti con l'Ente *Friuli nel Mondo* che attende il più spesso possibile notizie sulla loro attività e sugli associati, dei quali vivamente desidera conoscere nome, cognome e preciso indirizzo.

I primi aderenti all'Ente

Hanno sino ad oggi aderito all'Ente, per l'anno 1954, mediante versamento di una o più quote, i seguenti Enti:

Provincia di Udine — Provincia di Gorizia — Camera di Commercio di Udine — Camera di Commercio di Gorizia — Comune di Udine — Comune di Gorizia — Comune di Pordenone — Comune di Spilimbergo — Comune di S. Vito al Tagl — Comune di Maniago — Comune di Cividale — Comune di Aviano — Comune di Tarcento — Comune di Polcenigo — Comune di Ligosullo — Comune di Paluzza — Comune di Buttrio — Comune di Faedis — Comune di Sesto al Reghena — Comune di Monfalcone — Soc. Filologica Friulana — Cassa di Risparmio di Udine — Cassa di Risparmio di Gorizia — Cassa di Risparmio di Trieste — Ente Prov. Turismo, Udine — Ente prov. Turismo, Gorizia — Comune di Tolmezzo — Assoc. Agricoltori di Udine — Banca del Friuli, Udine — Associazione Industriali, Udine — Banca Naz. Lavoro, Udine — Coop. Friul. Consumo, Udine — Consorzio di 2. Grado Bon. Bassa Friulana, Udine — Assoc. Industriali di Gorizia — Consorzio Agr. Prov. Udine — Consorzio Ledra Tagliamento, Udine — ENAL Prov. di Udine.

L'augurio dell' Arcivescovo di Gorizia

Non solo i comuni e le scuole sono stati chiamati ad incrementare la raccolta dei nominativi che vanno costituendo lo schedario imponente e aggiornato di *Friuli nel mondo*, ma anche i parroci delle Diocesi friulane. Siamo lieti di rendere noto, a questo proposito, il pensiero di S. E. Mons. Giacinto Ambrosi, Arcivescovo di Gorizia:

«Ho ricevuto la lettera che codesto Ente ha spedito a tutti i parroci friulani di questa Arcidiocesi, come pure ricevo regolarmente e leggo con tanto piacere il bellissimo periodico «Friuli nel Mondo».

Lo scopo dell'attività di codesto Ente è quanto mai commendevole: l'asssitenza spirituale, culturale e materiale ai fratelli friulani residenti in varie regioni d'Italia ed all'Estero, come pure l'aiuto che codesto Ente offre con intelligenza ed assiduo lavoro a coloro che intendono emigrare sempre nel quadro dell'unità della patria e della fraterna intesa fra le nazioni, merita tutto l'appoggio degli onesti sinceramente amanti del popolo.

Non può quindi mancare il mio plauso alla vostra nobile fatica, con l'augurio che tutti i parroci diano a voi la loro preziosa e pratica collaborazione.

Vi prego di gradire con l'augurio di ogni migliore attività, la mia benedizione che invoco sopra di voi ed il popolo friulano».

NASTRO BIANCO SUL MARE

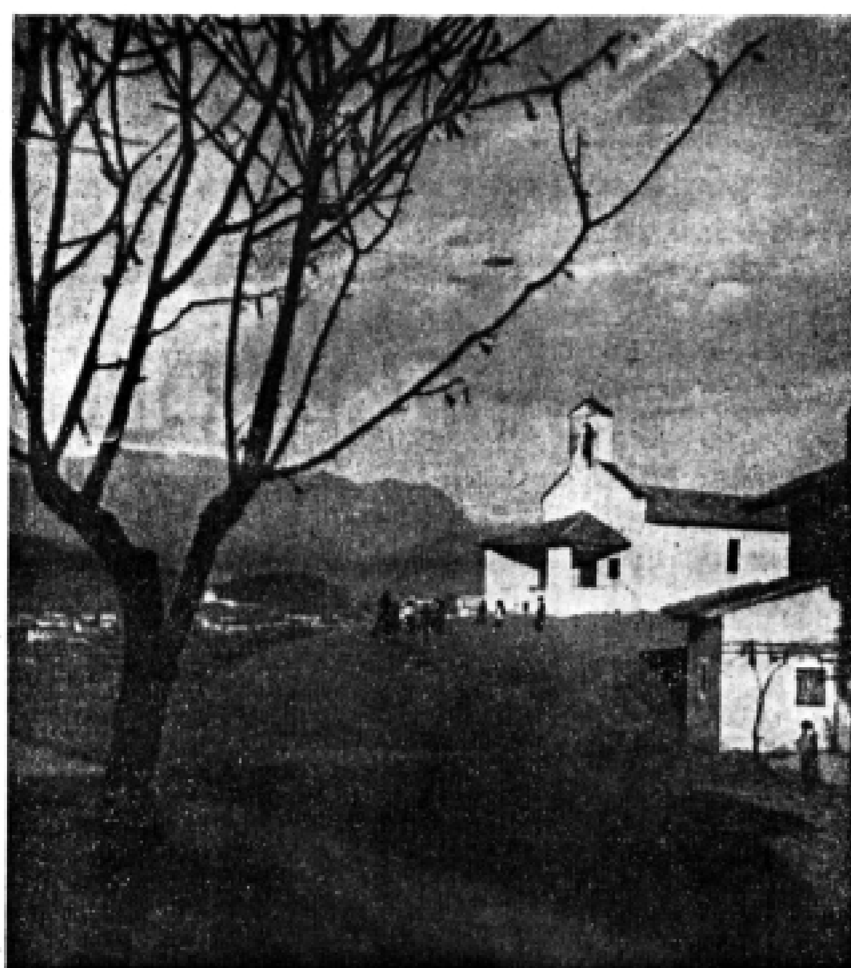
Due giovani sposi, Pasquale De Col e Rita Del Rizzo, da Praturlone lui, da Azzano X lei, erano partiti nel gennaio scorso sul «Roma», diretti nel Canadà, dove avevano divisato di costrursi il nido. Al largo di Napoli, la sposa manifestava i sintomi del parto imminente, reso difficile dal mal di mare che soffriva. Il comandante del «Roma» radiotelegrafava allora alla Capitaneria del porto di Napoli sollecitando una veloce imbarcazione-letto, con la quale riportare a terra la donna. Senonchè l'ora del lieto evento incalzava: ragione per cui il comandante impartiva l'ordine di rallentare la velocità del transatlantico. Ciò determinava la cessazione del mal di mare alla puerpera, la quale dava alla luce un bel maschietto. Sul pennone della nave saliva il nastro bianco, mentre al neonato venivano imposti i nomi di Mario (nome del comandante, suo padrino) e di Romano (a ricordo del «Roma»).

Allo sbarco, la mammina sorridente reggeva il nato sul mare, il padre una gran valigia di doni ricevuti dai passeggeri e destinati al piccolo... «clandestino».

Scooters in Francia

A conclusione delle trattative svoltesi tra le competenti autorità italiane e quelle francesi per facilitare l'introduzione in Francia di comuni mezzi di trasporto, appartenenti a lavoratori italiani che si recano in Francia muniti di regolare contratto di lavoro, la Direzione Generale delle Dogane Francesi ha autorizzato — a condizione di reciprocità — l'importazione delle biciclette a motore, delle motoleggere fino al 125 cmc. e degli *scooters* appartenenti ad operai italiani.

Gli interessati potranno usufruire di questa agevolazione, su presentazione di un contratto di lavoro e dei documenti accompagnanti il mezzo di trasporto per un periodo di tempo pari alla durata del contratto stesso e, comunque, non superiore a due anni.



Frequenti, sui monti e in mezzo alla campagna del Friuli, queste chiesette: richiami alla fede, nell'identità delle linee architettoniche, mèta di funzioni e di sagre tradizionali. Chiesetta di S. Salvador, tra Buia e Majano. (Foto T. Baldassi)

La settimana di Buja sui problemi dell'emigrazione

Un discorso del sen. Tessitori

Si è svolto nel gennaio scorso, ad Avilla di Buia, un convegno settimanale di studi sulla emigrazione, sotto il patrocinio dell'Ente «Friuli nel Mondo», ottimamente organizzato dall'attivo e zelante Don Beinat, Parroco del luogo.

Alla manifestazione hanno partecipato autorità, tecnici e competenti di problemi emigratori, nonchè una folla di emigranti convenuti ogni sera dai vari centri di Buia e dintorni, nonostante l'inclemenza del tempo.

Questa manifestazione che ha dato proficui e positivi risultati per la serietà della organizzazione, per gli argomenti trattati e per la partecipazione alle discussioni di persone particolarmente competenti di problemi emigratori, può degnamente inserirsi fra le iniziative che meritano di essere perseguite, e sempre più potenziate. Il convegno è stato inaugurato dal Vicepresidente dell'Ente «Friuli nel Mondo», gen. Morra, il quale, dopo aver brevemente riassunti gli aspetti della passata ed attuale emigrazione friulana, si è soffermato lungamente ad esporre i concetti sui quali dovrà essere impostato il programma dei vari temi e delle discussioni del convegno. Dopo aver richiamato la particolare attenzione sull'attuale situazione economica e sociale degli emigranti friulani ed aver auspicato che la ricerca dei mezzi e dei metodi per lo studio dei problemi interessanti l'emigrazione friulana, in particolar modo l'emigrazione agricola verso i paesi d'oltre oceano, sia impostata nel modo più semplice e pratico, ha rivolto parole di elogio agli organizzatori, un saluto affettuoso agli emigranti e l'augurio di proficuo lavoro.

Durante il convegno hanno parlato: lo scrittore Pietro Menis, che ha trattato il tema «Buia migrante», l'on. Biasutti, il signor Toros, il signor Saccardo, il dott. Magnino, il dott. don Placereani, che hanno trattato temi di attualità quali: «Il Governo e la emigrazione» «L'assistenza sindacale agli emigranti»; «Le forme previdenziali per gli emigranti»; «La solidarietà e la cooperazione fra gli emigranti friulani» Mons. Forte e monsignor Calligaro nativi di Buia e attualmente missionari tra gli emigranti nel Belgio, graditissimi ospiti del convegno che ha voluto festeggiarli nella ricorrenza del loro venticinquesimo anniversario di apostolato, hanno poi lungamente parlato sulla vita religiosa e morale degli emigranti, rilevando l'importanza della cura degli emigranti nel campo religioso e morale: importantissimo fattore di benessere, di pace e di serietà per i nostri lavoratori. Il convegno di studi si è chiuso alla presenza del presidente dell'Ente, S. E. il sen. Tiziano Tessitori, presenti autorità provinciali comunali e una imponente folla di cittadini, per la maggior parte emigranti o familiari di emigranti.

Il sen. Tessitori ha rilevato l'utilità della iniziativa, che è servita a studiare, attraverso una serie di conferenze e di scambi di vedute, il problema della emigrazione friulana ed ha rivolto parole di ammirazione agli operai ed agricoltori della zona che vi hanno partecipato, contribuendo con il loro prezioso apporto di esperienza, alla felice riuscita della manifestazione.

Il sen. Tessitori ha illustrato la importanza che il problema della emigrazione ha sempre costituito per il Friuli ed ha rilevato che uno dei problemi maggiormente considerati dal Governo italiano è quello di dare all'emigrazione efficace regolamentazione interna ed internazionale, al duplice scopo del trattamento economico immediato e della assistenza e della assicurazione sociale a favore dei nostri lavoratori all'estero. Ha auspicato la unione di tutti gli sforzi per la soluzione di tali problemi ed ha infine illustrato i compiti che lo Ente «Friuli nel Mondo» in tal senso si prefigge, sostenendo la necessità della creazione all'estero di associazioni friulane che, quali organi capillari dell'Ente, possano essere preziosi collaboratrici nello assistere moralmente, spiritualmente e se possibile anche materialmente, i lavoratori sparsi in tutto il mondo. A conclusione dei lavori si è tenuta ad Udine una riunione dei vari oratori che si sono succeduti durante la settimana di studi, alla quale inoltre hanno presenziato l'avv. Candolini presidente della Provincia, il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, lo on. Driussi, don Placereani ed alcuni tecnici ed esperti di emigrazione.

In essa, dopo essere stati riassunti i temi ampiamente esposti ad Avilla di Buia, è stato redatto un ordine del giorno che verrà presentato per i provvedimenti di competenza al Governo. In esso si rilevano le deficenze più sentite nei riguardi della assistenza sociale agli emigranti nei vari paesi e quella dei loro familiari in Italia; si auspica l'adeguamento alle nuove situazioni della preparazione professionale dei nostri operai e dei nostri agricoltori. Ed infine si richiedono particolari agevolazioni agli emigranti, quali, ad esempio, il prolungamento della validità del passaporto per anni 5, la rinnovazione gratuita dello stesso ai lavoratori emigrati e concessioni speciali per viaggi di andata e ritorno a lavoratori che emigrano anche isolatamente. I convenuti hanno infine auspicato che l'Ente «Friuli nel Mondo» possa divenire una centrale friulana dell'emigrazione che coordini e integri tutte le attività connesse con gli interessi degli emigranti friulani nel campo spirituale, economico, informativo e culturale.

"FRIULI ROAD„

Brisbane

A Zillmere, sobborgo della città di Brisbane, in Australia, vivono alcune famiglia friulane, colà giunte per la costruzione di case prefabbricate per conto della Ditta Francese Lecorchè e Schroth. Stanno tutte in una nuova strada che si chiamava Batington Road, ma la «vox populi» l'ha sempre chiamata «Friuli Road», anzi, di recente, un rozzo cartello, affisso all'angolo della strada, porta la scritta «Friuli Road». Anche la posta ha riconosciuto il nuovo nome, perchè le lettere indirizzate agli abitanti di «Friuli-Road» arrivano regolarmente a destinazione.

Il Viceconsole d'Italia di Brisbane, dott. Felice Benuzzi, ci ha segnalato il simpatico episodio.

Ad ogni modo, l'Ente «Friuli nel Mondo» si è subito messo a contatto con quei bravi connazionali che onorano, e non solo con il lavoro, il nostro Friuli.

***

A seguito dell'articolo apparso sul n. 7 del periodico, il Viceconsole di Brisbane ci segnala tre nomi di friulani, e precisamente Bazzot Bruno - Oeuvres Publiques - Santo e De Colle Pier Luigi - Port Vila - emigrati nelle Nuove Ebridi.

Appartengono al gruppo dei 27 gagliardi giovani corregionali che, in quel piccolo e remoto arcipelago, costituiscono, in base ad un rapporto ufficiale dell'autorità consolare italiana in Australia, «il migliore materiale umano che sia dato di incontrare agli antipodi». Con essi l'Ente «Friuli nel mondo» ha già preso contatto inviando, fra l'altro, anche il periodico.

Siamo grati al Viceconsole di Brisbane per il vivo interessamento verso questi nostri pionieri, dai quali attendiamo maggiori particolareggiate notizie.

Friulani nel Venezuela

Ci sono giunte numerose lettere di friulani residenti nel Venezuela che esprimono la più viva simpatia per il nostro Ente e il suo giornale. Ringraziamo tutti con la più viva soddisfazione che lo scopo nostro sia stato apprezzato e compreso nel suo significato spirituale.

L'Ente è sorto da poco tempo e già ha gettato profonde radici in tutti i gruppi di friulani sparsi nel mondo; perchè possa assolvere ai suoi scopi è però necessario che tutti gli emigrati si facciano vivi, ci diano il loro indirizzo, ci scrivano esponendo i loro desideri, si abbonino e leggano il giornale.

Particolarmente gradita la lettera scritta da Giovanni Vito Fior, a nome di un gruppo di friulani riuniti in una trattoria di Caracas, la sera di fine d'anno. Ricambiamo cordialmente i saluti e gli auguri che estendiamo a tutti i friulani nel Venezuela: auguri di buona salute, di lavoro proficuo e onorato, di felicità. Auguri anche che i friulani si riuniscano e costituiscano anche a Caracas, come in tanti altri luoghi del mondo, un "Fogolâr furlan", nel quale trovino, nel ricordo della patria lontana, sostegno ed amore reciproco, di cui tanto bisogno ha chi vive lontano.

Ci viene espresso anche il desiderio che l'Ente mandi qualcuno a visitare i friulani di Caracas. Già nel 1952 il generale Morra, Vicepresidente dell'Ente, è stato a Caracas ed ha potuto avvicinare vari friulani. Quest'anno vi ritornerà: speriamo nel giugno prossimo, ma potrà restarvi solo un giorno. Per quell'epoca è da sperare che la costituzione del "Fogolâr" sia avvenuta: così si potranno veder riuniti tutti i friulani di Caracas.

Attualmente "Friuli nel Mondo" possiede 205 indirizzi di friulani nel Venezuela, 125 dei quali residenti a Caracas. Di questi, soltanto 39 sono abbonati al giornale.

In attesa, dunque, che si costituisca il desiderato "Fogolâr", o per lo meno un comitato organizzatore con il quale prendere contatto, abbiamo inviato a Giovanni Vito Fior (Quebrado a Pescador, 21 - Caracas) l'elenco di tutti gli indirizzi a noi noti dei friulani nel Venezuela. Sarebbe opportuno che chi non vi è compreso ci segnalasse il suo nominativo, l'indirizzo e il paese di origine e che così ci fossero comunicati gli indirizzi eventualmente errati o manchevoli.

Il presente numero del giornale sarà inviato a tutti gli abbonati; al signor Fior predetto saranno inviate 100 copie, con preghiera di distribuirle ai friulani che desiderano leggerlo.

Ogni ben e buine fortune a duc', cul pat di viòdisi chest istât!

La voce del sangue

Genova

La storia di Carlo Officia ha origini lontane e un po' misteriose. Nel 1918 egli aveva tre anni e viveva con la famiglia in Friuli. Nei tragici giorni di Caporetto, anche la sua famiglia fu travolta, al punto che il piccino andò disperso. In preda ad un'angoscia che nemmeno il tempo era riuscito ad attenuare, i genitori ricercarono con ogni mezzo la loro creatura, ma non riuscirono a rintracciarla. Poi la famiglia Officia si trasferì a Genova, dove oggi vive la vecchia madre di Carlo e la figlia Olga, sposata al comandante Gino Andreani.

Or avvenne che lo scorso anno i coniugi Andreani si recarono in Austria per una gita turistica. Fra l'altro, sostarono a Graz, dove la signora Andreani riconobbe la via dove aveva abitato da bambina. Non mancò di chiedere notizie del fratello. Fortuna volle che s'imbattesse per istrada con il dott. Adolfo Steinbauer, direttore amministrativo dell'ospedale di Eggenberg.

Il dott. Steinbauer si commosse alla vicenda e promise il suo interessamento. Dopo indagini accurate, scoprì che un bimbo italiano, raccolto da un soldato austriaco, era stato affidato nel 1918 a una famiglia di ferrovieri di Linz. Seppe anche che il ragazzo, a 14 anni, era scappato di casa perchè aveva voluto trovare la sua «mamma italiana». Poco prima dell'ultimo Natale, l'individuo veniva rintracciato: era proprio Carlo Officia, sotto altro nome, già marinaio della Marina tedesca, prigioniero dei russi, sposato e gestore di un avviato negozio da parrucchiere a Linz.

Dopo uno scambio di lettere e di fotografie, il riconoscimento fu confermato. Così l'11 gennaio u. s., un distinto signore sui 40 anni, dalle tempie brizzolate, poteva abbracciare a Genova la propria madre e la propria sorella, esprimendosi con poche parole italiane: le sole che conosceva.

Il Friuli sullo schermo

L'Ente «Friuli nel Mondo» sta studiando l'opportunità della ripresa di cortometraggi che servano a documentare agli emigrati friulani sparsi in tutte le contrade del mondo gli aspetti più interessanti della vita, dell'attività e delle opere della «piccola patria»; per dar modo ai figli lontani di rivedere e ricordare i luoghi più cari del loro paese e di aggiornarsi sui progressi raggiunti nei vari settori del lavoro.

Questi cortometraggi a passo ridotto di 16 mm. sarebbero ceduti a pagamento dall'Ente alle «Famèis», ai «Fogolârs furlans» ed alle varie associazioni di friulani.

Prima però di passare all'attuazione di tale programma, che comporta fra l'altro notevoli spese, desidereremmo poter conoscere se da parte dei sodalizi friulani o dei nostri connazionali all'estero la cosa tornerebbe gradita, e se siano disposti all'acquisto dei cortometraggi. In tal caso, saremmo ben lieti di ricevere presto notizie in proposito e di passare quanto prima alla realizzazione del programma.



Il gruppo della «Dante» di Rosario, in un salone del palazzo Antonini - Belgrado, ospite della Provincia di Udine. (Foto Tino)

Il 27 gennaio u. s., un gruppo di docenti e allievi delle Scuole della «Dante Alighieri» di Rosario, reduce dalla Francia, giungeva a Udine, per una breve sosta. *Friuli nel mondo* lo ha voluto ospite, anche per ringraziare il friulano professor Giovanni Listuzzi, che lo guidava in veste di gerente della «Dante» stessa e di docente nella Università di Rosario, per aver incluso nell'itinerario il suo Friuli.

Il saluto, a nome appunto del Friuli, ha porto agli ospiti l'avvocato Agostino Candolini, Presidente della Provincia di Udine, in una sala del palazzo Antonini Belgrado, presenti le maggiori autorità e le rappresentanze degli istituti cittadini di cultura, fra cui il delegato della Sezione udinese della «Dante». Il Prefetto e gli altri intervenuti hanno conversato cordialmente con i rosarini, mentre veniva servito un signorile rinfresco.

La sera, a suggello di un pranzo offerto da *Friuli nel mondo*, porgeva loro il caloroso saluto dell'Ente il suo vicepresidente generale Eugenio Morra. Rispondevano il prof. Fontana, preside delle Scuole Medie di Rosario, e il prof. Listuzzi. Una toccante rievocazione di Aquileia, meta della escursione effettuata l'indomani per la cortesia dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine che metteva a disposizione un pullman, faceva Ottavio Valerio, consigliere dell'Ente.

A Gorizia, il 28 successivo, il gruppo, deposto un mazzo di garofani tricolori sul monumento ai Caduti goriziani, visitava il Sacrario di Oslavia, avendo a guida il maggiore, Curubolo, e il confine mutilato alla stazione di Montesanto.

Il Sindaco dott. Ferruccio Bernardis, insieme con il consigliere dell'Ente Miani, accoglieva gli ospiti in Castello e offriva il delizioso Vino rosa dell'Isonzo.

Sosta a Redipuglia e tappa ad Aquileia, dove venivano successivamente visitati la Basilica e il Cimitero, il Museo e il Lapidario, con la guida del prof. Giovanni Brusin, eminente scopritore della città sepolta.

Nel pomeriggio, il gruppo ripartiva per Venezia, salutato da Chino Ermacora che lo aveva accompagnato durante l'escursione.

Notiziario per l'emigrante

Agricolori richiesti in Australia

L'Ispettorato di Frontiera per gli italiani all'estero nel Porto di Venezia ricorda ai *lavoratori agricoli* residenti nelle provincie delle Tre Venezie, desiderosi di emigrare in Australia come tali, che quel Governo, allo scopo di incrementare le correnti immigratorie, ha recentemente disposto che gli italiani residenti in Australia occupati nell'agricoltura possano chiamare colà, con regolare atto di chiamata (*Landing Permit, parenti e non parenti maschi purchè questi ultimi garantiscano di voler lavorare nel campo agricolo.* L'Australia, cioè, ha bisogno di manodopera agricola e l'Italia può darla con reciproco vantaggio, sia perchè la crisi economica che ha colpito lo scorso anno quel Paese è già passata e oggi non vi sono più laggiù emigranti italiani disoccupati, sia perchè l'agricoltura in Australia ha davanti a sè un grande avvenire.

Bisogna però che il lavoratore agricolo che intende rivolgersi al parente o all'amico per farsi richiamare in Australia, abbia soprattutto la ferma volontà di rimanere, una volta colà giunto, nelle zone rurali per esercitarvi il mestiere dell'agricoltore, che è assai bene rimunerato.

Putroppo è accaduto spesso in passato che lavoratori agricoli italiani, emigrati in Australia, hanno poi abbandonato la campagna per la città, dove la vita, anche se più comoda, è sempre incerta, con danno personale proprio e con danno dell'economia agricola del Paese Questi danni il Governo della Confederazione Australiana intende assolutamente evitare per l'avvenire, e ciò nell'interesse stesso di coloro che intendono recarsi in Australia per occuparsi, come si è detto, nell'agricoltura.

Per chi ha lavorato in Inghilterra

I lavoratori italiani che abbiano prestato la loro opera in Inghilterra per un periodo inferiore o superiore ai due anni, e che rimpatriano o che siano rimpatriati definitivamente prima della scadenza dell'anno finanziario inglese (6 aprile di ogni anno), hanno diritto, di regola, al rimborso di una parte dell'«income-tax» dedotta dal loro salario.

Per ottenere tale rimborso, variabile a seconda del periodo trascorso in Inghilterra, è necessario presentare — preferibilmente prima della partenza dall'Inghilterra — un'istanza al locale «Inspector of Taxes», alla quale va allegato un modulo che il datore di lavoro inglese è tenuto a consegnare compilato al lavoratore nel momento in cui questo lascia l'impiego.

Tutti coloro che, avendo lavorato in Inghilterra, ritengano di aver diritto al rimborso dell'imposta, potranno rivolgersi per più precise informazioni ai competenti Uffici del lavoro.

La nuova Legge sull' immigrazione negli S.U.

La legge recentemente approvata dal Congresso americano per la ammissione straordinaria negli Stati Uniti di 214 mila stranieri, da effettuarsi in un triennio, prevede la concessione all'Italia di 60.000 posti, dei quali 45.000 riservati ai profughi.

L'ammissione è subordinata al requisito della residenza in Italia o nel Territorio Libero di Trieste, ed è estesa al coniuge, ai figli celibi ed alle figlie nubili (nonchè ai figliastri ed ai figli adottati anteriormente al 1 luglio 1953), ove siano inferiori ai 21 anni ed accompagnino, nell'espatrio, il capo-famiglia. L'ammissione è altresì subordinata dalla legge ad apposita garanzia che dovrà essere rilasciata da un cittadino statunitense, attestante che lo straniero da ammettere negli Stati Uniti potrà trovarvi adeguato impiego senza provocare l'allontanamento dall'impiego stesso di altra persona, e che egli ed i suoi familiari non cadranno a carico della pubblica beneficenza e potranno disporre di alloggio senza privarne altri.

Per quanto riguarda i profughi (da ammettersi in ragione di 15.000 all'anno, in ciascuno dei tre prossimi anni) verranno prossimamente rese note le modalità da osservarsi per ottenere l'ammissione negli Stati Uniti di tale categoria.

Per quanto concerne i non profughi (da ammettersi nel prossimo triennio, in ragione di 5.000 all'anno) la legge testè approvata riserva espressamente tali posti a coloro che appartengono alle seguenti categorie preferenziali, per motivi di parentela:

a) genitori di cittadini statunitensi maggiorenni (2ª preferenza);

b) coniugi e figli minori di italiani legalmente ammessi negli Stati Uniti alla permanente residenza (3ª preferenza);

c) fratelli, sorelle, figli e figlie, maggiorenni o coniugati, di cittadini statunitensi (4ª preferenza).

La procedura per l'ammissione va svolta negli Stati Uniti a cura del congiunto richiamante.

Tutti coloro che, non essendo profughi, non rientrano in una delle anzidette categorie preferenziali, non potranno aspirare ad espatriare negli Stati Uniti se non in quota non preferenziale (o quota isolati), quando sarà ripresa l'accettazione delle relative domande, secondo le modalità che saranno a suo tempo comunicate. Presentemente, l'accettazione di domande in quota non preferenziale è temporaneamente sospesa a causa del perdurante stato di saturazione della quota stessa.

Per chi va in Libia

A datare dal 1. gennaio 1954, coloro che intendono recarsi in Libia dovranno attenersi alle seguenti norme:

a) munirsi della speciale autorizzazione di soggiorno (temporanea o definitiva) in quel paese, richiedendola:

1) o ai Consolati britannici in Italia;

2) o alle competenti autorità del Governo Federale della Libia, a mezzo di parenti ed amici ivi residenti;

b) esibire l'ottenuta autorizzazione alla competente Questura della Repubblica per il rilascio del passaporto;

c) presentare ai Consolati britannici il passaporto per l'apposizione del prescritto «Visto».



« Cristo Maestro »: bronzo (alto 2 metri) dello scultore friulano Silvio Olivo, collocato recentemente all'ingresso del nuovo Seminario di Udine. (A Roma, dove risiede, l'artista ha iniziato la fusione del gruppo equestre del monumento al gen. Di Martin).

Norme e avvertenze utili per gli emigranti nel Venezuela

Riteniamo opportuno riepilogare alcune norme ed avvertenze utili per i connazionali diretti in Venezuela, con sbarco nel porto di La Guayra o all'aeroporto di Maiquetia.

1) Durante il viaggio è bene che ogni immigrante provveda ad applicare a tutto il proprio bagaglio i contrassegni che gli saranno forniti, al fine di evitare perdite e di facilitare, all'arrivo, la rapida classificazione dei colli e la loro consegna.

2) All'arrivo gli immigranti sono ricevuti al porto dai funzionari del Dipartimento di immigrazione dello I. A. N. (Istituto Agrario Nacional) i quali, ultimate le pratiche di sbarco, provvedono ad accompagnarli al Centro di ricezione, dove potranno rimanere sino a 15 giorni con diritto all'alloggio gratuito.

3) Gli immigrati che abbiano in Venezuela persone di famiglia che vogliano immediatamente raggiungere, dovranno svolgere le apposite pratiche presso l'I. A. N. in Caracas o presso l'ufficio distaccato di La Guayra (Terminal de Pesajeros).

4) A cura dei funzionari dell'I.A. N., il bagaglio viene direttamente inviato al Centro di ricezione, dove, dopo la visita doganale, viene consegnato ai rispettivi proprietari.

5) Il giorno successivo all'arrivo in Venezuela (ad esclusione del sabato e della domenica), tanto gli immigranti alloggiati al Centro di ricezione di Caracas (Sarria), quanto quelli che al porto sono stati ricevuti dai familiari, debbono presentarsi agli uffici dello I.A.N. (Dipartimento di Immigrazione, Sezione di ricezione e smistamento) alle 8 del mattino, per espletarvi le pratiche di iscrizione e di controllo sanitario, ai fini del rilascio del certificato sanitario (Certificado de salude).

6) Detto certificato verrà consegnato nel giorno e nell'ora risultanti dal cartoncino azzurro ai fini dell'esame radioscopico.

7) Ottenuto il certificato sanitario, l'immigrante deve presentarsi alla Sezione di ricezione e smistamento per riprendere il passaporto.

8) Munito del passaporto e del modulo 1-6 consolare, l'immigrante deve presentarsi alla sezione controllo della Direcion de Estranjeros, per la registrazione.

9) A registrazione ottenuta, l'immigrante deve recarsi, munito del passaporto, del mod. 1-6 consolare e del certificato sanitario, alla *Direcion Nacional de Identification*, dove otterrà la « Cedula de Identidad » o, in caso di eccessiva affluenza di pubblico, un numero indicante il giorno in cui presentarsi per ottenere detto documento.

Se l'immigrante è diretto verso zone dell'interno potrà ottenere la *Cedula* negli uffici di intentificazione della zona di destinazione; dove dovrà presentaris al più presto

10) Per gli immigranti che giungono senza contratto di lavoro, si consiglia, mentre sono in corso le operazioni di cui sopra, di prendere contatti in Caracas con il Dipartimento di Immigrazione (*Seccion de Analisis y Colocaciones*) che potrà agevolare la ricerca della sistemazione desiderata.

11) L'Istituto Agrario Nazionale (I. A. N.) ha altrettante sedi periferiche nella città di Valencia. Barquisimeto. Maracaibo e San Cristobal

12) Per il rilascio dei documenti sopra indicati, nessuna corresponsione è dovuta oltre a quella che viene fatta risultare da apposite marche da bollo o da ricevute rilasciate dagli Uffici.

13) In caso di partenza per l'estero, ogni straniero deve esibire la documentazione comprovante l'avvenuto pagamento dell'imposta sul reddito.

BIGLIETTI DA 5 E 10 MILA AMMESSI ALL' ESTERO

Con Decreto Ministeriale 22 ottobre 1953, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 248 del 28 ottobre scorso, è stata abolita la norma che limitava ai tagli fino a L. 1000 l'importazione e l'esportazione di biglietti di banca italiani portati dai viaggiatori. Di conseguenza, coloro che entrano in Italia dall'estero, potranno portare biglietti di banca e di Stato italiani di qualsiasi taglio e per un importo illimitato; coloro, invece, che dall'Italia si recano all'estero potranno portare biglietti di banca e di Stato italiani di qualsiasi taglio (anche da L. 5.000 e da 10.000) non superiore a L. 30.000.

ESEMPI DI COLONIZZAZIONE IN MASSA

Famiglie italiane lavorano a Turen, nel Venezuela

La colonia agricola di Turen, sita nello stato di Portuguesa (Venezuela occidentale), a circa 400 km. da Caracas, ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi due anni, grazie ai vasti fondi assegnati dall'«Istituto Agrario Nacional» (I. A. N.), che gestisce direttamente il comprensorio: l'ente dello Stato venezuelano che si occupa di problemi di colonizzazione. Trattasi di un comprensorio di circa 20.000 ettari, in parte già appoderato ed in via di appoderamento, sul quale al 1 settembre 1951, previa esecuzione delle opere primarie di colonizzazione, erano già installate 82 famiglie coloniche, in maggioranza venezuelane, e di profughi tedeschi della Bucovina. Ad esse, nel mese di febbraio 1952, si sono aggiunte 55 famiglie italiane, selezionate in cooperazione con il Ministero del Lavoro italiano e l'addetto per l'emigrazione presso l'Ambasciata del Venezuela a Roma.

Il centro abitato della colonia agricola è costituito dai servizi generali (ospedale, chiesa, scuola, stazione sperimentale, stazione zootecnica, ufficio tecnico per la costruzione delle strade; officina meccanica e deposito macchinari, acquedotto, servizio postale).

Sono state inoltre eseguite opere di colonizzazione, nonchè strade interpoderali necessarie a garantire la viabilità del comprensorio.

Le «parcelle» assegnate a ogni colono oscillano fra i quaranta ed i ventotto ettari ciascuna, a seconda del numero delle persone componenti il nucleo familiare e sone conteggiate sulla base di 1000 «bolivares» ad ettaro (1 «bolivar» = 150 - 200 lire).

Il colono è quindi tenuto al riscatto di una somma fra i 40.000 ed i 28.000 «bolivares», mediante quote di ammortamento annuali e alla corresponsione dei relativi interessi al 3%, a decorrere da due anni dalla consegna del terreno.

Il prezzo delle case, uguali per tutti i coloni, è di circa 9000 «bolivares» ed a condizioni di riscatto uguali di quelle previste per il terreno ed in minor numero di anni.

L'I.A.N. fornisce l'attrezzatura occorrente, come trattore, aratro, carro rimorchio ed altri accessori, calcolata per un importo complessivo di circa 16.000 «bolivares» e con pagamento in cinque anni allo interesse del 5%.

Le anticipazioni per spese di sostentamento, ricevute all'atto dello arrivo nella colonia agricola, verranno restituite all'I.A.N. in uno o due anni, con interesse del 3%. Inoltre il *Banco Agricolo y Pecuario*, mediante dirette obbligazioni degli interessati ad un tasso non superiore del 6%, concede crediti per spese di gestione nella misura di 300 «bolivares» ad ettaro: complessivamente 9 e 10.000 «bolivares» per ogni colono.

I coloni potrano liberamente vendere i prodotti della terra in ogni mercato del Venezuela ed eventualmente, dietro richiesta, l'I.A.N. interviene per facilitare o servire da intermediario nelle vendite.

L'assistenza sanitaria viene effettuata gratuitamente da parte del medico italiano della colonia e sono a carico dei coloni solo le spese dei medicinali. In caso di morte od invalidità permanente del capo famiglia, il titolo di proprietà è trasmissibile alla moglie ed ai figli minorenni, secondo le disposizioni del Codice Civile venezuelano in materia di successione.

I risultati della colonizzazione fin qui condotta si presentano nel complesso positivi.

I raccolti del mais, ottenuti su terreni seminati per la prima volta, sono stati molto soddisfacenti, di circa 22 - 25 quintali per ettaro, per cui ogni assegnatario di parcella realizza, a seconda dell'estensione, 700 ed 800 quintali di maiś che ha un prezzo di vendita tra i 30 - 35 «bolivares» per quintale.

Le condizioni di salute delle famiglie italiane sono finora ottime e l'«Istituto Agrario Nacional» prodiga ad esse un'ottima assistenza.

La colonia di Turen, insomma, oltre a costituire un rimarchevole esempio di collaborazione nel campo della colonizzazione tra paesi di emigrazione e di immigrazione, rappresenta una ennesima affermazione delle possibilità di impiego di coloni italiani per la valorizzazione con mezzi adeguati delle terre latine d'America.

Trattamento ai coloni italiani nella Rhodesia del Sud

Il *New York Times* del 31 luglio 1953 pubblica il seguente articolo sull'afflusso di coloni europei in Rhodesia.

« Il Governo della Rhodesia del Sud sta esperimentando la possibilità d'una regolare lavorazione del suolo da parte di coloni bianchi senza che essi debbano far ricorso alla mano d'opera indigena.

Il programma contempla l'impiego progressivo di 500 coloni italiani e sono in questi giorni arrivate le prime 4 famiglie, composte complessivamente di 34 persone, a cui vengono assegnati appezzamenti di 100 acri ciascuno.

Questo programma è stato determinato dal fatto che la Rhodesia del Sud dispone in Africa della più vasta e spopolata estensione di terreno riservata agli europei.

La riserva per i bianchi, in base a una recente disposizione dell'apposito Comitato di Selezione, è stata elevata da 47 milioni a 49 milioni di acri.

In questa estensione si annoverano circa 5400 tra fattorie e allevamenti appartenenti a europei.

Ciò significa una media di 9.075 acri per ogni coltivatore o allevatore. Naturalmente vi è molto terreno inutilizzabile e gran parte di esso non è stato ancora assegnato ed è in possesso del governo che si riserva di distribuirlo agli europei.

Le fattorie europee hanno una media di 3.000 acri

Ai coloni italiani vengono date ora case già ammobiliate fornite di luce elettrica e delle indispensabili dipendenze. Per ogni podere vi sono quattro ettari irrigati a pioggia. L'acqua viene da un bacino costruito presso un fiume che è nelle vicinanze. I quattro poderi sono anche dotati di un camion della portata di una tonnellata.

Il programma è congegnato in maniera che i coloni possano fare a meno della mano d'opera nera. I coloni durante i primi due anni riceveranno un salario con l'aggiunta di un premio, in corrispettivo del loro lavoro; durante il terzo e quarto anno lavoreranno invece in compartecipazione, dopo di che potranno iniziare il pagamento a rate in base ai normali prezzi del mercato dell'appezzamento loro assegnato, ivi compresi il fabbricato e l'attrezzatura poderale.

Si tratta di un progetto pilota e se avrà successo le autorità governative si propongono di far venire rapidamente altri europei disposti a lavorare direttamente il suolo e a popolare in tal modo la riserva bianca ».

Tranquillità nell' A. O. Britannica

Al fine di limitare le fondate preoccupazioni di tutti coloro che hanno parenti od amici residenti nei territori dell'Africa Orientale Britannica, riteniamo opportuno precisare che l'attività terroristica dei Mau-Mau si esplica soltanto in una parte limitata del Kenia e, precisamente, nella Provincia Centrale che include Nairobi, le riserve dei Kikuju, dei Meru e degli Embu intorno al Monte Kenia e sugli Aberdares e nell'altopiano agricolo coltivato dagli europei compreso tra gli Aberdares e la catena dei monti Mau.

In questa zona risiedono in tutto 600 nostri connazionali, compresi quelli abitanti in Nairobi.

In tutto il resto del Kenia, inclusa Mombasa, nel Tanganika, e nell'Uganda, dove risiedono numerosi connazionali, la situazione dell'ordine pubblico è assolutamente normale e tale da non suscitare preoccupazione.

APPRENDISTI IN GERMANIA

(I.N.M.) - A cominciare dall'anno in corso potranno recarsi annualmente in Germania 300 « apprendisti », cioè persone di ambo i sessi, di età non inferiore ai 18 nè superiore ai 30 anni, che desiderino perfezionare le loro cognizioni professionali e linguistiche, occupandosi presso un datore di lavoro tedesco per non più di dodici mesi.

Solo eccezionalmente il periodo di « apprendistato » potrà essere elevato a 18 mesi.

Gli « apprendisti », una volta in Germania, non potranno esercitare altre attività lucrative e non potranno occupare un impiego diverso da quello per il quale sono stati autorizzati a partire.

Al termine del periodo prescritto, è vietato rimanere in Germania per iniziare eventualmente altra attività lavorativa.

Gli « apprendisti » godranno dello stesso trattamento dei cittadini germanici per tutto quello che abbia attinenza con le applicazioni delle leggi, dei regolamenti e degli usi riguardanti le condizioni di lavoro, le assicurazioni sociali, le assicurazioni contro la disoccupazione, l'igiene e la sicurezza del lavoro.

Tutti coloro che, avendo l'età richiesta, desiderino compiere il periodo di apprendistato in Germania, dovranno fare apposita domanda in carta libera indirizzata al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale dell'Occupazione interna e Migrazioni - Divisione IX, Roma.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio del Lavoro della circoscrizione territoriale, in cui ciascun richiedente abbia la residenza.

A ciascuna domanda, che dovrà contenere le generalità complete, la indicazione della professione, del domicilio e del datore di lavoro presso cui si desidera compiere l' « apprendistato », dovranno essere allegati i seguenti documenti tutti in carta libera:

1) Certificato di nascita;

2) Certificato di buona condotta;

3) Certificato rilasciato dall'autorità sanitaria attestante che l'interessato non è affetto da alcuna malattia contagiosa o che limiti le sue capacità lavorative;

4) Dichiarazione con la quale lo interessato stesso si impegna a lasciare la Germania al termine del periodo di « apprendistato ».

5) Eventuale dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro germanico, con cui questo si dichiari disposto ad assumere l' « apprendista » alle sue dipendenze. In considerazione della difficoltà che molti candidati incontrerebbero per ottenere quest'ultima dichiarazione, i Governi italiano e germanico si sono impegnati ad adoperarsi essi stessi per ricercare l'impiego appropriato.

Altri documenti, oltre quelli richiesti, sarebbero superflui e sono quindi sconsigliabili.

Il Ministero del Lavoro darà agli interessati notizia sull'esito delle loro domande.

ITALIANI IN AFRICA

Secondo una recente statistica risultano residenti in Africa intorno a 240.000 connazionali, così ripartiti nei vari territori:

Tunisia	84.935
Libia	45.200
Egitto	39.800
Algeria	21.000
Eritrea	17.840
Etiopia (presum.)	5.000
Marocco	6.750
Somalia	4.438
Sud Africa	3.700
Kenia, Ugandoa, Tanganika	2.500
Rhodesia	1.800
Congo Belga	1.744
Tangeri	1.300
Africa Equat. francese	1.17[illegible]
Africa Occid. francese	1.000
Colonie portoghesi	400
Madagascar	250
Totale	238.827

(N.D.E.)



Il ponte Testaccio a Roma, costruito nel 1951 su progetto del friulano ing. C. Pascoletti: opera solida ed elegante che conferma le qualità di un architetto fra i più quotati d'Italia. (Dati: m. 96 di luce; m. 32 di larghezza).

RIMESSE DALL'AUSTRALIA

Si danno qui, sinteticamente, alcune indicazioni sulle rimesse emigranti nei vari Paesi dell'Australia e sulla regolamentazione ad esse attinenti:

AUSTRALIA

1) *Mantenimento dei familiari.*

E' consentito fare rimesse a favore dei familiari fino alla cifra di 85 sterline mensili, pari a circa lire italiane 150.000. Per familiari si intendono, oltre alla moglie ed ai figli, anche tutti i consanguinei (padre, madre, fratelli, zii, nipoti ecc.). Occorre, in ogni caso, dimostrare che la rimessa è necessaria e per questo è sufficiente una semplice lettera del familiare diretta al lavoratore emigrato.

In caso di necessità, si può spedire in una sola volta una cifra corrispondente ad un trimestre anticipato.

Le rimesse vengono generalmente effettuate tramite l'ICLE (Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero), la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Credito italiano e la Banca d'America e d'Italia. Secondo dati ufficiali forniti dal Governo australiano, le rimesse degli emigrati italiani, calcolati in lire sterline, sono state le seguenti nell'ultimo quinquennio:

1948-49	Lst.	318.000
49-50	»	710.000
50-51	»	1.900.000
51-52	»	4.500.000

52-53 si prevede un totale superiore a Lst. 7.000.000

2) *Regali d'uso.*

Oltre alle rimesse mensili, può essere consentito inviare a parenti od amici una somma di cento sterline, una volta all'anno, a titolo di regalo (natalizio, di nozze, di compleanno, ecc.). La somma può essere suddivisa nel tempo e distribuita fra più persone.

3) *Debiti.*

Può essere consentito il rimborso dei debiti contratti in Italia, entro i limiti da stabilirsi di volta in volta, purchè sia fornita la prova della obbligazione (atti giudiziari, contratti).

4) *Risparmi.*

Il trasferimento dei risparmi in via di principio non è vietato, ma controllato. In genere per piccole somme non vengono fatte difficiltà.

5) *Caso di rimpatrio.*

Se dopo un certo numero di anni l'emigrato ritorna in Italia — ed ha conservato la cittadinanza italiana — gli viene consentito di trasferire la somma che ragionevolmente si può ritenere abbia risparmiato (in genere fino ad un massimo di 5.000 sterline. Se invece il rimpatriante abbia presa la cittadinanza australiana, sarà soggetto alle norme sulla esportazione di valuta in vigore per gli australiani (massimo cinquemila sterline per quattro anni e in quote non superiori alle 1250 sterline all'anno).

NUOVA ZELANDA

Vigono disposizioni analoghe a quelle vigenti in Australia, e pertanto anche da tale territorio gli emigrati possono effettuare rimesse fino al controvalore di 150 mila lire italiane.

NUOVA CALEDONIA

Anche per gli emigrati in tale territorio è consentito di effettuare rimesse fino a L. 150.000 mensili.

NUOVE EBRIDI

Si applicano le stesse disposizioni vigenti della Nuova Caledonia

Costo della vita in Brasile

La stampa brasiliana riporta la seguente tabella di confronto per i prezzi dei principali generi correnti nel 1951 e quelli attuali espressi in cruzeiros:

Generi	1951	1953
Olio	35,00	70,00
Zucchero	4,10	5,30
Riso	6,50	18,00
Baccalà	21,00	33,00
Banana tipo « prata » (dozzina)	2,50	5,00
Strutto	16,00	27,00
Taglio capelli	7,00	20,00
Patate	4,50	8,00
Caffè	29,00	34,00
Carne	12,00	24,00
Cinema	7,20	10,20
Carne secca	15,00	28,00
Cipolle	6,00	30,00
Farina di mandioca	2,50	5,00
Farina di trigo	4,60	7,00
Fagioli neri	4,30	7,50
Farina di granturco	3,00	5,00
Latte	2,90	3,40
Lombo	13,50	22,00
Maccheroni	7,00	9,00
Burro	32,00	48,00
Uova (dozzina)	10,00	20.00
Pane (kg.)	4,80	6.00
Sapone portoghese	9,00	13,00
Lardo (salato)	16,00	26,00
Lardo (affum.)	18,00	32,00

Esenzione imposta bollo per chi espatria

Affinchè gli interessati possano invocare i benefici concessi loro dalla legge, si riproduce, qui di seguito, per intero, la circolare del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Divisione della Polizia di Frontiera e dei Trasporti.

« A seguito di alcuni quesiti pervenuti circa l'esatta applicazione delle norme contenute negli articoli 39, 40 e 41 della Tabella « B » annessa al Decreto del Presidente della Repubblica, in data 25-6-1953 n. 492, si precisa che l'esenzione dall'imposta di bollo degli atti relativi all'espatrio degli emigranti e loro famiglie che si recano all'estero a scopo di lavoro deve applicarsi alle seguenti categorie di persone:

a) a coloro che sono considerati emigranti ai sensi del combinato disposto degli articoli 10 e 17 del T.U. dei provvedimenti sull'emigrazione, approvato con R. D. Legge 13-11-1919, n. 2205, convertito in Legge 17-4-1925 n. 473;

b) a coloro che si presumono emigranti in base all'art. 1 del Regolamento approvato con R. D. 28-8-1919 n. 1642;

c) a coloro che sono reclutati come lavoratori dagli Uffici Provinciali del Lavoro, rientranti nella categoria di « Emigranti assistiti »;

d) ai familiari che ottengono gli aiuti del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee per raggiungere all'estero i capi famiglia.

L'esenzione di cui agli art. 39 e 40 della Tabella « B » succitata riguarda la domanda di concessione del passaporto, l'autenticazione della fotografia, il certificato penale generale, il certificato dei carichi pendenti, il certificato di cittadinanza, gli atti di consenso o di affidamento, i documenti militari ed ogni altro documento eventualmente prescritto per l'ammissione in un determinato paese da rilasciarsi dalle autorità civili italiane, purchè su detti atti e documenti sia fatta menzione dell'uso cui sono destinati. Ad evitare incertezze nell'applicazione delle norme in parola, si ritiene opportuno precisare che tra i documenti che danno titolo all'esenzione, nei casi previsti dalle lettere « e » e « g » dell'art. 1 del R.D. 28-8-1919 n. 1643, è compreso l'« atto di chiamata »;

QUANTI SONO GLI ITALIANI IN FRANCIA?

Secondo uno studio di M. Milani pubblicato dalla rivista *Masses Ouvrières* (numero di agosto-settembre 1953) gli italiani residenti in Francia ascendevano, alla fine del 1952, a 737.846.

L'autore giustifica dette cifre in base al calcolo che segue.

Secondo il censimento degli stranieri in Francia, eseguito nel febbraio del 1945, il numero degli italiani colà residenti si elevava a 393.737, un po' meno che nel 1936.

Essi continuavano tuttavia a rappresentare il 28% della popolazione attiva straniera e restavano i più numerosi.

Per la loro categoria sociale si dividevano come segue:

« Patrons »	21.233
Direttori	677
Ingegneri	137
Impiegati	20.647
Capimastri	3.413
Operai qualificati	142.525
Mezzadri	21.494
Fittavoli	7.583
Braccianti	27.845
Apprendisti	3.399
Isolati (artigiani, lavoratori a domicilio, indipendenti)	18.633
Categorie non dichiarate	126.151

Su un totale di 300.000 lavoratori agricoli stranieri, 87.489 erano italiani.

Tra il 1946 ed il 1952, sono entrati in Francia 189.852 lavoratori italiani permanenti e 42.093 stagionali. Se si aggiungono i lavoratori italiani permanenti al totale di 393.737 censiti nel 1945, si ottiene il numero di 583.590 italiani lavoranti in Francia.

Calcolando che coloro i quali hanno richiamato la famiglia presso di sè rappresentano il 35% dei residenti, e supponendo che ciascuna famiglia conti due ragazzi al di sotto dei 15 anni (non censiti perchè non obbligati a possedere un titolo di soggiorno), si ha che la popolazione italiana in Francia è di 737.846. (N.D.E.).

LE OFFICINE F.LLI BERTOLI

hanno rinnovato tangibilmente la loro solidarietà a Friuli nel mondo, contribuendo alla vita e all'attività dell'Ente con L. 30.000 per il 1954. Mentre ringraziamo in particolare il comm. Giuseppe Bertoli, Consigliere Delegato della Società, additiamo l'esempio a quanti potrebbero imitarlo. Poichè se la solidarietà morale conforta spiritualmente il nostro lavoro, la solidarietà pratica contribuisce a realizzarlo su un piano sempre più vasto di mete e di effetti.



« Il Seminatore »: bronzo di Riccardo Piter, sulla tomba di G. Molteni, nel Cimitero monumentale di Milano.

ATTIVITÀ DEI FRIULANI

Architetto scomparso

Milano.

E' morto a Roma dov'era stato trasportato da Milano, sua residenza, nella speranza estrema di strapparlo alla immatura repentina fine, l'architetto Cesare Scoccimarro. Nato a Udine, come il fratello Mauro, senatore della Repubblica, aveva iniziato la professione a Bucarest, vincendo poi con il collega Piero Zanini il primo premio per la sistemazione di Piazza Oberdan a Trieste. Vinceva successivamente il terzo premio nel concorso nazionale per l'ospedale Maggiore di Milano, indi con il mobiliere Fanoni di Gemona il «Gran Premio dell'Arte» e, unico in palio, il «Premio Rotary Club» di Monza, a quella Biennale. Numerose le opere sue in campo nazionale e internazionale, fra cui il palazzo del Banco di Roma, la sistemazione della Banca Coppola, il bar — ristorante Hagy, il negozio Calze Fama, il piccolo bar-ristorante Savini a Milano. Suo il progetto per la costruzione delle case popolari in Piazza Martini e per il padiglione stabile della FIAT alla Fiera di Milano, nonchè l'edificio per uffici in Piazza Caricamento a Genova, uno dei più moderni d'Europa.

Friuli nel mondo, nel ricordo dell'attaccamento dello scomparso anche al *Fogolâr* della metropoli lombarda, ne saluta la memoria, porgendo ai familiari le più vive condoglianze.

Scultore in avorio

Fratello dello scultore in legno Tita, il friulano Antonio Gressani scultore a sua volta, specializzato in lavori su avorio; ha esposto in varie mostre «personali», da Palermo a Venezia e a Milano dove risiede, noto a tutti del «Fogolâr» meneghino anche se egli fa di tutto per non farsi notare, modesto e schivo com'è. Ora Antonio Gressani sta preparando una mostra delle sue sculture nell'America del Nord: ne ha pronte per il peso di un quintale e mezzo; sono ben novanta «pezzi» in avorio (ma egli lavora anche in marmo, legno e terracotta) che faranno bella mostra di sè oltre Oceano. Recentemente, il bravo artista friulano, tanto tenace quanto umile, ha fatto dono al Console generale argentino in Milano di un ritratto di Evita Peron: opera pregevolissima, per la quale il Console, señor Quaranta, ha avuto parole di rallegramento e di elogio. La cerimonia di consegna della scultura — che ha colto mirabilmente la figura della donna scomparsa nella sua più pura e sofferente espressione — ha segnato un momento oltremodo significativo e simpatico nell'ambito dei rapporti culturali e d'amicizia italo-argentini.

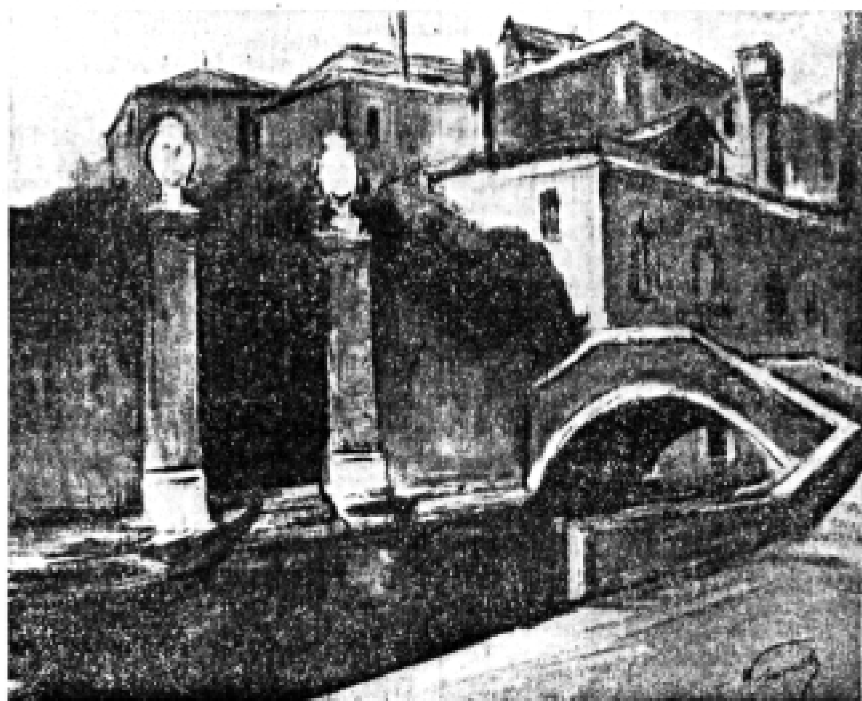
"Clape,, tramontina

Molti sono i cittadini di Tramonti di Sotto che, per ragioni di lavoro, vivono a Milano: e tutti i componenti la *clape* tramontina mantengono col «Fogolâr» milanese fraterni contatti. E' stato così che, in occasione della visita dello insegnante dott. Federico Graziussi, il nucleo dei tramontini si è radunato — per il cordiale auspicio del rinomato terrazzaio Arturo Varnerin — per consumare un affettuoso rancio, che si è concluso con il canto delle tradizionali villotte e con la rievocazione delle ore serene vissute nel caro e lontano Friuli.

"Venezia minore,,

Tra ottobre e novembre dello scorso anno, il pittore Eugenio Polesello, pordenonese nella metropoli lombarda, ha tenuto una riuscitissima mostra personale alla Galleria Bolzani. Tema: i canali di Venezia. Presentazione di Orio Vergani, il quale scrive tra l'altro: «Eugenio Polesello si è fatto vagabondo su per i ponti e lungo le «fondamenta» dei canali veneziani, ad ascoltare il suo racconto cromatico, la confessione di un grigio o di un verde, la fresca innocenza di un tono di rosa; l'adombrato mistero di un bruno e di un nero...». E ancora: «Pittura di raccolta veemenza impressionistica, di accesa elegia crepuscolare; un lungo discorso d'amore che ci convince per la sua schiettezza e il suo sentimento profondo, in un tempo dato invece, per tanta parte, a soluzioni evasive o di compromesso alle quali ci è caro vedere come la lealtà dell'artista si rifiuti di partecipare».

Ventiquattro i soggetti veneziani, otto i soggetti montani dipinti a Davos. Successo meritato: di critica, di pubblico, di vendite.



Eugenio Polesello — Un rio e un ponte di Venezia.

"Il Seminatore,,

Lo scultore Riccardo Piter, nativo di Aviano ma da molti anni a Milano, ha eseguito recentemente la statua del «Seminatore», per la tomba di Giovanni Molteni nel Cimitero monumentale della città. Con senso di verismo, egli ha fermato il gesto jeratico del contadino che affida alla terra la semente: chiaro simbolo della seminagione di bontà che distingue le anime bennate. La scarsa modellazione imprime all'opera una più viva spiritualità.

Nel "Sodalizio Friulano,,

Venezia.

Nelle elezioni, avvenute il 17 gennaio u. s. nella sede della «Colomba», il Sodalizio Friulano di Venezia ha veduto riconfermare i suoi quadri, nelle persone del rag. Gino Francescato, presidente; ing. dott. G. Giacomo Tosoni e cav. Arturo Deana, vicepresidenti; ing. Luciano Tosoni, consigliere; Leonardo Lorenzini, segretario. A nuovi consiglieri sono stati eletti l'avv. Virgilio Perulli, il dott. Giovanni Bearzatto, l'ing. Giuseppe Fagi e Luciano Reveiant.

Riunitosi il 23 successivo, il nuovo Consiglio, ricordando che nell'anno in corso ricorre il 40° anniversario della fondazione del Sodalizio, ha deliberato di predisporre una manifestazione filodrammatica nel Teatro del «Ridotto» (nella primavera prossima); una gita sociale a Udine, pure in primavera, con la partecipazione delle autorità provinciali e cittadine, nonchè della Filologica; di invitare Chino Ermacora a tenere una conferenza sull'Argentina all'Ateneo. E ciò senza contare le riunioni bimensili presso la sede, con intervento dei soci e dei loro familiari, allo scopo di affiatare sempre più i friulani residenti a Venezia.

La prima del genere, svoltasi il 9 febbraio, alla «Colomba», ha avuto in programma un'esecuzione del Coro «Marmolada» di Venezia, vivamente applaudito nei canti della montagna e nelle villotte. *Stelutis alpinis* ha chiuso la brillante riunione, molto apprezzata dai numerosi partecipanti.

Un pioniere in Isvezia

G. B. Peruzzaro, proveniente da Meduno nello Spilimberghese, e come tale provetto tecnico del cemento armato e del terrazzo (com'è tradizione, si può dire, di una popolazione che alla scuola di mosaico di Spilimbergo attinge la sua specializzazione), si diresse nel 1939 verso un paese dove il nostro flusso migratorio non ha mai avuto un largo sbocco: la Svezia.

In territorio scandinavo, si presentò immediatamente all'emigrato di Meduno la prima difficoltà da superare: la lingua: difficoltà non insormontabile, tuttavia, per un uomo della sua tempra e della sua volontà: imparò lo svedese nelle ore libere dal lavoro e certo fu anche questa prova ad indurre i suoi datori di lavoro a prescegliero quale direttore di costruzioni.

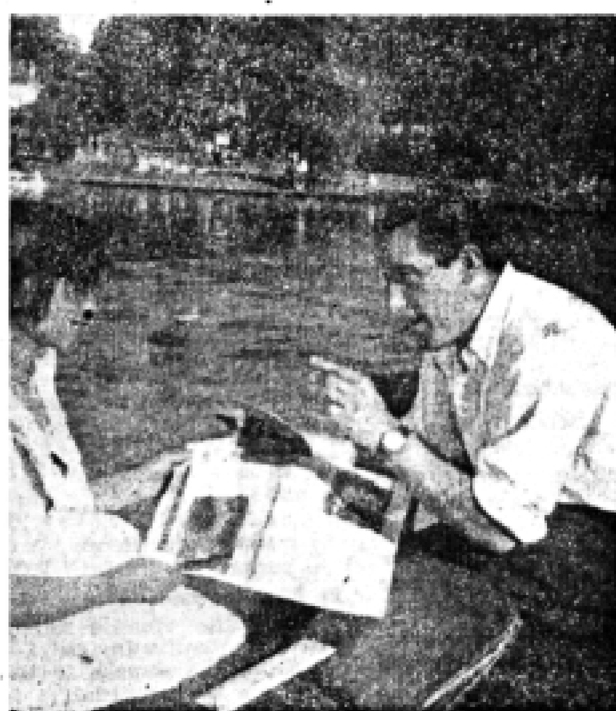
Non sono trascorsi che pochi mesi, ed ecco pervenire a Tita Peruzzaro la richiesta di assumere la direzione d'una fabbrica di materiali edili, cosicchè ha modo di conoscere concretamente tutta l'organizzazione industriale e commerciale, le leggi e le consuetudini, i gusti e le preferenze che reggono lo specifico settore del lavoro che lo appassiona.

La sua specializzazione tende ai "prefabbricati"; ora, egli ha in progetto un tipo di scala che si dovrebbe rapidamente imporre in virtù dei suoi requisiti di solidità, di portata e di minimo peso; un manufatto senza riscontri di fronte a quanto è già stato realizzato non solo in Isvezia ma anche nel Nord America e nel mondo. Mesi e mesi di raccolta d'informazioni, di prove, di studio, di confronti; mesi di ininterrotto e intelligente lavoro, sino al giorno in cui il riconoscimento ufficiale dello Stato non è venuto a premiare la sua fatica prescegliendo il tipo e le caratteristiche specifiche del manufatto da lui ideato. Ed ecco Tita Peruzzaro con una "concessione" (che è qualcosa di più di un brevetto), grazie alla quale tutti gli edifici della zona non possono adottare altre scale prefabbricate all'infuori di quelle di "G. B. Peruzzaro Konststensgjuteri" di Mariebergs Sodra Sunderbyn.

Tale riconoscimento ha permesso all'ingegnoso friulano di assicurarsi una vastissima clientela nella regione di Lulea, all'estremo limite del Golfo di Botnia, a quasi cento chilometri dal Circolo polare artico: dove — nonostante quel che si potrebbe credere, ponendo mente alla rigidità del clima a quella latitudine — molto attiva è l'industria edile. Nel giro di pochissimi anni, l'emigrato friulano del 1939 è diventato un industriale apprezzato e ben voluto negli ambienti svedesi. Nella città di Gammelstadt — essendogli stata offerta gratuitamente una vasta area — ha fatto sorgere un modernissimo stabilimento dove trovano lavoro, insieme ad operai svedesi, italiani del Friuli e del Piacentino; e tale ormai è il numero delle richieste, che la produzione è insufficiente a esaudirle tutte.

Ogni anno Tita Peruzzaro fa la sua brava capatina in Friuli, in quel di Meduno, per riabbracciare la vecchia madre e i congiunti; e torna nella sua indimenticabile terra a bordo di una "1400" Fiat, perchè — da buon italiano — preferisce i prodotti nazionali. Intanto, lassù, a Gammelstadt restano alla direzione dello stabilimento la signora Peruzzaro, una Maraldo, friulana anch'essa, e il figliolo che tra breve si laureerà in ingegneria e architettura presso l'Università di Stoccolma.

«Friuli nel mondo» raggiunge ormai i suoi abbonati in settanta Stati, in tutti i continenti. In questa istantanea, il presidente del «Fogolâr furlan» di Bruxelles, Gigante, mentre spiega a una connazionale che, con vero dispiacere, non potrà iscriverla ufficialmente al «Fogolâr» stesso, in quanto romana di nascita. Sarà tuttavia accolta (e ne sembra persuasa) come una fedele entusiasta simpatizzante.



Trattore intraprendente

Parigi.

I friulani non s'arrestano, in fatto di iniziative. Ora è la volta di Tino Sebastianis, da alcuni anni in Francia, trattore ormai esperto della cucina e della cantina francese. Ne è riprova l'apertura, in società con un amico, del ristorante *Le plat d'argent*, nel centro della Parigi archeologica, a Saint Germain-des-Près, e precisamente in rue des Saints Pères, con la rinnovata insegna di *Don Camillo*, in omaggio al personaggio uscito dalla geniale fantasia di Guareschi. Il nostro bravo Tino, però — come informa il corrispondente parigino di *Candido* — tanto per non compromettersi con gli eventuali.... diritti di autore, ha eliminato una elle. In vetrina, due caricature di Peppone e di Don Camillo, tra le tagliatelle all'uovo: appetitoso richiamo per buongustai che considerano già il locale alla moda.

Non mancheremo di congratularci col titolare, al quale inviamo i migliori auguri: a lui e a... *Don Camilo*.

Successo dei "Piccoli,,

(J. Pillinini) - I giornali di ottobre-novembre erano pieni di saluti e di elogi per *le retour à Paris des Piccoli de Podrecca*: l'autorevole *Figaro* pubblicava addirittura in prima pagina una illustrazione del loro creatore.

Sempre esaurito il teatro dei Campi Elisi, dove agivano le 1200 marionette, con la *troupe* dei loro artisti invisibili, istruiti e diretti dal «mago» Podrecca. Il quale, saputo che dei friulani volevano stringergli la mano, li accolse calorosamente, a fine spettacolo, parlando di amici comuni e del Friuli, cui deve l'ispirazione prima del suo teatro. Poi aggiunse che porta sempre con sè, come un talismano, il bel regalo ricevuto a Cividale, nella città natia, in occasione del ritorno a Udine, lo scorso anno, dopo la sua lunga assenza. I friulani presenti, nel rinnovargli gli auguri per la *tournée* in Inghilterra, si sono sentiti orgogliosi del trionfo parigino del loro conterraneo: e tale orgoglio desiderano render noto ai lettori di *Friuli nel mondo*.

IN PATRIA E ALL'ESTERO

Ci ha lasciati!

Ottawa.

Mons. Ildebrando Antoniutti, Delegato Apostolico del Canadà, ha lasciato questo ospitale paese, dove era giunto nel lontano 1939, per trasferirsi a Madrid, dove ha assunto la carica di Nunzio Apostolico presso il Governo spagnolo: carica a cui lo ha elevato la Santa Sede, sia per le eminenti qualità dell'uomo, sia per la conoscenza che egli ha della Spagna, dove fu incaricato d'affari nel 1938.

Il vuoto lasciato da Mons. Antoniutti è grande, specialmente fra gli emigrati friulani che vanno giornalmente aumentando in questa Nazione. Benchè assorbito dalle mansioni del suo alto ufficio, egli era presente dovunque, per tutti aveva parole di incoraggiamento, di conforto, di illuminata bontà. Benefico senza darlo a vedere, ascrive a sua maggiore intima soddisfazione l'aver contribuito alla rinascita del paese natio, Nimis, alla rinascita del Seminario di Udine, dal quale era uscito sacerdote nel 1920.

Le comunità friulane del Canadà porgono da queste colonne il loro più affettuoso augurio e saluto a Mons. Antoniutti, insieme con le congratulazioni per le meritate tappe della sua carriera.

Anche *Friuli nel mondo*, di cui il nuovo Nunzio è molto amico, si associa agli emigrati del Canadà inviando all'illustre conterraneo le espressioni della più cordiale ammirazione.

Messaggio a Eisenhower per Trieste italiana

New York.

A coronamento della 24a festa annuale della *Famee Furlane*, riuscitissima per intervento di autorevoli personaggi e di pubblico, il giudice Louis Pagnucco, dopo averlo illustrato (seguito dal presidente della *Famee*, Clemente Rosa), ha inviato il seguente messaggio al Presidente Dwight Eisenhower:

«Noi membri della *Famee Furlane*, che rappresentiamo un gruppo di Americani d'origine italiana, i cui padri vennero da Venezia, siamo riuniti con le nostre famiglie al Manhattan Center di New York, per celebrare il 24.mo anniversario della nostra organizzazione.

«Noi che godiamo i benifici delle nostre libere e democratiche istituzioni, rispettosamente chiediamo a voi, riconosciuto amico degli Italiani, che manteniate la promessa fatta all'Italia nel 1948 di restituirle Trieste.

«La popolazione di Trieste è italiana e vuol rimanere tale. In base ai principi enunciati alla fine della prima guerra mondiale da un altro grande americano, il Presidente Wilson, la popolazione di Trieste dovrebbe essere messa in condizioni di esprimere le sue giuste aspirazioni mediante un plebiscito».

Elogio di un medico

Cabimas.

Un autorevole giornale venezuelano pubblica su tre colonne la fotografia di una lezione impartita dal giovane medico dott. Walter Gasparini da Travesio, a un gruppo di infermiere della *Unidad Sanitaria* di Cabimas. Un esteso articolo illustra l'attività del Gasparini, intesa a diffondere in quel paese tropicale la campagna della vaccinazione antitubercolare, secondo le disposizioni di quel Ministero della Sanità. Ben duemila bambini hanno ricevuto sinora le cure del dottor Gasparini, coadiuvato dalla moglie, dott. Idanna Freschi da Pagnacco, che lo segue in veste di assistente e di farmacista.

Mentre il medico capo della Unità Sanitaria di Cabimas si è dichiarato soddisfatto dell'andamento della campagna, altrettanto ha dichiarato alla stampa il dott. Gasparini, entusiasticamente seguito dal corpo sanitario da lui istruito.



Il Presidente della Repubblica Argentina Gen. Peròn premia Bruno Sivilotti, donandogli una magnifica « Zundapp ». Ma il giovane corridore non abbandonerà per ciò la bicicletta del recente trionfo sportivo.

A DICIASSETTE ANNI BATTE
TUTTI I CAMPIONI ARGENTINI

Buenos Aires

Giornata trionfale il 18 ottobre 1953, per lo sport italiano in Argentina, ed in particolare per il friulano Bruno Sivilotti che si è dimostrato degno rappresentante e continuatore dei nostri grandi campioni.

Il piccolo velocista ha colto il più ambito trionfo della presente stagione ciclistica argentina, battendo i più forti corridori locali. Trionfo incontestabile, il suo, maturato lungo i 100 giri di una corsa di 105 chilometri nel circuito «K.D.T.» di Palermo, in Buenos Aires. Trionfo che è frutto di una tattica intelligente applicata con fredda determinazione. Con questa affermazione, egli è entrato nel ristretto cerchio dei campioni argentini, coronando così il suo e il sogno del padre, che è il suo più fido consigliere e il più convinto sostenitore.

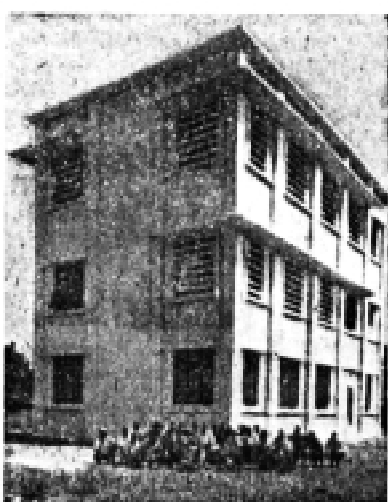
Bruno è nato a San Daniele del Friuli 17 anni fa. E' figlio di un ex corridore sandanielese che visse e corse per molti anni in Francia. Ha un fratello maggiore, Claudio, che si dedica pure alle corse ciclistiche in Argentina, dove il padre da quattro anni si è trasferito assieme alla famiglia.

In un anno, il sandanielese ha vinto una cinquantina di corse ciclistiche, ma certamente la più importante è quella del Gran Premio «K.D.T.», una corsa voluta dal Presidente della Repubblica Argentina, Generale Juan D. Perón, e per la quale erano in palio importantissimi premi. Alla fine della corsa, fu portato in trionfo davanti al palco del Presidente che si è complimentato con il friulano e gli ha consegnato una bellissima motocicletta «Zundapp», del valore di 40.000 pesos, pari a un milione di lire italiane. Era la prima volta che in Argentina un ciclista guadagnava un simile premio. Generalmente al vincitore di una corsa viene dato un premio di 300 o 400 pesos; una somma irrisoria.

Dopo il trionfo, il fuoco di mille fotografi, le faticose interviste. Tutti i giornali hanno parlato diffusamente di questo italiano; tutte le radio hanno diffuso la sua voce; le riviste hanno riportato sue fotografie.

Il piccolo giovanissimo corridore friulano è entrato di prepotenza nel cuore degli sportivi argentini.

ORESTE BOMBEN



SOLO ITALIANO TRA NERI

Da trent'anni in Francia, Alfeo Milanese da Sesto al Règhena appartiene alla forte razza dei costruttori. Non contento del suo lavoro in Europa, lo stroviamo, dal 1950, nell'Africa Occidentale Francese, a Lomè, capitale del Togo (ex colonia tedesca, ora franco-inglese). Naturalmente a capo di un folto gruppo di negri, con i quali attende a costruzioni per conto dell'Entrépise Poignet di Parigi. Lomé — come ci ha informato egli stesso, in occasione di una breve vacanza — conta 35 mila abitanti soltanto, mille dei quali bianchi. Egli è il solo italiano tra i bianchi e, naturalmente, tra quella folla di gente di colore, docile e abbastanza attiva. Sedici ore di volo sono sufficienti per raggiungere, da Parigi, quel paese, ricco di noci di cocco, d'oro e di diamanti. Ma poco ospitale per il clima e per le arretrate condizioni di vita. Tuttavia i centri maggiori, fra cui Anecho, residenza del re, vanno trasformandosi sotto l'impulso della civiltà europea. Ecco infatti la centrale telefonica, dovuta al nostro Milanese e alla centuria de' suoi operai che, a lavoro ultimato, hanno posato davanti all'obbiettivo della macchina fotografica.

Abbiamo detto trent'anni di assenza, ma in lui inalterato l'attaccamento al suo paese che ha riveduto con grande commozione.

Molti lettori ci esortano a trasformare questo periodico in mensile. Ma la condizione prima per raddoppiarne la continuità è semplice: *procurargli nuovi abbonati* (interno: L. 300; estero: L. 600).

Un pugile minatore

Quaregnon (Belgio).

Il fatto che i nostri corregionali si siano fatti onore sempre e dappertutto, non è certo cosa che possa meravigliare noi che della nostra gente conosciamo benissimo le magnifiche doti. Eppure, confessiamo che sino ad oggi ignoravamo che le Valli del Natisone avessero un pugile: un autentico «campione dei guantoni» che farà — come è nostro augurio — parlare molto di sè: Renato Podrecca.

Come l'abbiamo conosciuto? Poco tempo fa, dal Belgio ci è giunto un ritaglio di giornale: un giornale in lingua italiana che si stampa in quella Nazione. Purtroppo, il ritaglio pervenutoci non reca nè il titolo del giornale nè la data di pubblicazione dell'articolo. Poco male, comunque. L'interessante è che lo articolo (firmato dal giornalista Bruno Mazzini) è dedicato appunto a Renato Podrecca, a un giovane friulano che da sei anni lavora a Quaregnon, in una miniera.

Mentre auguriamo al bravo giovane le più lusinghiere affermazioni e una lunga e brillante carriera sportiva, siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo integralmente l'articolo di Bruno Mazzini intorno alla vita e ai successi del nostro pugile:

Quante volte vi sarà capitato di incontrare il nome di un ottimo atleta italiano che non figura nei ranghi delle squadre nazionali? In questa stagione sportiva soprattutto abbiamo avuto spesso l'occasione di intrattenerci con corridori, calciatori ed anche pugili che all'estero si distinguono perchè più che dal miraggio dell'oro sono sospinti dalla passione sportiva.

Lontani dall'Italia ci si sente il bisogno di farsi onore. E con questo onore si innalza il prestigio della Patria.

Renato Podrecca è un altro anello della lunga catena. Nato a San Pietro presso Udine, il 24 marzo 1927, è un giovanissimo che dedica al pugilato il tempo libero dai duri impegni di lavoro. Alto m. 1,90 e col peso di kg. 94, milita nella categoria dei pesi massimi.

***Lascierà il Belgio per cercare in** Francia quegli avversari mancatigli nel paese che lo ospita dal 1947. Venuto in Belgio con la famiglia, lavora in una miniera a Quaregnon addetto al trasporto dei vagonetti al fondo. Ha iniziato la carriera pugilistica alla fine del 1948 e da tale periodo ha effettuato una ventina di incontri, dei quali quindici vinti, quattro pari e uno perso per opera del campione del Belgio Peyre. Tra i pugili incontrati da Renato Podrecca figura Mertens ex campione belga della categoria mediomassimi, Jorys, Vanderost, Ten Jak Deridder e Clamberlain.*

L'avvenire? I progetti? Andare in altri Stati quale dilettante poichè il numero dei pesi massimi in Belgio è molto ridotto. Allenato dal manager francese Duerz, dotato di molta esperienza, spera di farsi quel cammino che i competenti gli annunciano e che non potrà mancargli.

ATTIVITÀ DELLA "DANTE"

Rosario (Arg.)

Il 14 novembre u. s., nel maggior teatro di questa città, la «Dante» ha rappresentato l'operetta «La pagella» dell'udinese Armando Molinaris, con musiche varie. Esito più che lusinghiero, con molte felicitazioni all'autore (purtroppo lontano) e agli interpreti. Il 21 dello stesso mese, organizzato sempre dalla «Dante», ha avuto luogo una cena di fraternità, con la partecipazione del Console generale di Italia, di professori dell'Università, di insegnanti delle scuole italiane, di presidenti di società, fra cui Isidoro Selva che presiede la «Famee Furlane». La manifestazione ha inteso di suggellare degnamente la Mostra Leonardesca che ha avuto più di 15 mila visitatori (mostra accolta nella sede della «Dante» stessa, in Avenida Oroño).

UN FRATE MIGRANTE

Da Monaco (Baviera), 27 novembre 1953:

«Al mio *Friuli nel mondo*, voce umile per gli umili, fiamma del nostro focolare che non deve spegnersi più, questa piccola offerta di un frate migrante».

(La lettera conteneva 2000 lire)

* * *

Da Ginevra (Svizzera), 8 gennaio 1954:

«Accludo alla presente altre 2000 lire per il nostro giornale *Friuli nel mondo*. Io non posso di più, sono un povero esule ed ora devo pensare a mantenermi e a guadagnarmi la vita, come qualsiasi altro emigrante. Appena mi sarà possibile, vedrò di preparare qualche altro articolo per la nostra gente... Come vedete, cerco di non dimenticare nulla e tanto meno i colori così dolci del nostro Friuli ancora non abbastanza amato».

Padre Davide M. Turoldo

UNA GRANDE IMPRESA DELLA SCUOLA MOSAICISTI

Segnaliamo Gherardo Martina da Tauriano, il quale da molti anni risiede a Dublino, e nello Stato Libero d'Irlanda è largamente noto per la sua competenza in fatto di terrazzo e di mosaico. Cinque anni or sono, i Padri Domenicani di Waterford, avendo risolto di ornare di mosaici la loro chiesa, a cui appunto ricorrevano per notizie e consiglio. E Gherardo Martina, allora, li indirizzava alla nostra Scuola, che avrebbe saputo interpretare le non comuni esigenze del progetto.

E così avvenne che, nel 1948, il Priore Padre Barry mandava a Spilimbergo un primo cenno dei propri intendimenti; e non senza le riserve e le circospette parole, rivelatrici del suo geloso amore per l'impresa, maturata in lunghi studi, caldeggiata dall'intera comunità dei confratelli.

« Come tante altre chiese dei Domenicani d'Irlanda — scriveva Padre Barry — St. Saviours di Waterford è sacra alla Trasfigurazione di Cristo; e noi vogliamo vederla arricchita di un'opera d'arte che esalti il mistero del Monte Tabor ».

Un vasto ciclo di scene e di figure singole doveva svolgersi intorno all'episodio del Vangelo, con richiami alle origini e alle vicissitudini sofferte dalla Chiesa d'Irlanda; un poema religioso e civile, insomma, nel suo duplice profilo storico e mistico; quattordici pannelli fra grandi e medi, che dovevano rivestire le pareti e la volta dell'abside, l'imbotte e l'estradosso dell'arco trionfale.

Il tutto concepito secondo la tradizione delle basiliche romane, e ispirato allo stile del '500 italiano. « Sarà la prima delle nostre chiese, che si vedrà adorna di mosaici!... ».

E seguiva un lungo e meticoloso scambio di repliche, chiarimenti e assicurazioni, curato dalla Scuola con spirito di comprensione, e non senza richiami ad opere già eseguite, e presentazioni di documenti fotografici e di saggi probativi: una pratica durata un anno e più, e d'un volume di cui non v'è l'eguale in tutto il nostro archivio.

Finalmente, superate le esitanze, P. Barry si decideva a spedire il progetto definitivo e poi a mandare anche i particolari al vero delle figure principali. « Si tratta di studi e composizioni dovuti alla competenza di un nostro disegnatore — avvertiva — ...dunque, ci aspettiamo una riproduzione fedele, esatta... ».

Senonchè quei particolari ignoravano le esigenze della tecnica musiva: non presentavano distacco di masse, non gioco di contrasti; e, in più, ingenuità calligrafica di linee, e uniformità inammissibile di tratti fisionomici.

Finalmente, da Waterford capitava un rassegnato ordine di dare inizio ai lavori. Rifatti allora dalla bravura e prontezza del nostro prof. Pittino, i grandi cartoni venivano issati alle pareti del laboratorio; e maestri e allievi si davano senz'altro a riprodurli con una alacrità e uno spirito di cooperazione che di molto accorciava i tempi; tanto che in sei mesi, i primi pannelli, divisi in sezioni accuratamente numerate e imballate in sedici grandi casse (circa 20 quintali), partivano alla volta di Waterford; da dove la notizia del successo capitava ancor prima che la opera degli applicatori fosse compiuta.

« Che cosa diremo di questi mosaici? — scriveva Padre Barry, ormai liberato da ogni impaccio — che è una gran gioia contemplare un'opera di tanto rilievo e bellezza! Sullo sfondo dell'abside, la Trasfigurazione brilla come visione sovrumana, che ispira i sentimenti della più alta poesia ». E chiudeva la lettera con questo significativo scrupolo: « Forse non avete messa in conto qualche altra spesa; vi preghiamo di volercela segnalare al più presto.... E abbiate presente che i bozzetti del secondo lotto di lavori vi sono stati già spediti, perchè ora abbiamo un po' di fretta! Auguriamo pertanto sempre nuove vittorie alla vostra meravigliosa arte ».

Riprodotti e spediti anche i pannelli del secondo lotto, Waterford si effondeva in notizie con una sollecitudine e un entusiasmo non minori: « I nuovi mosaici sono già in situ e sono di un effetto bellissimo. Intenditori autorevoli ci ripetono che disegno e colore formano un effetto stupendo per merito dell'esecuzione, che è di una sapiente accuratezza... Da ogni parte riceviamo parole di ammirazione per quanto voi sapete ottenere con la semplice mescolanza delle tinte... Siamo veramente felici di aver contribuito a far conoscere la vostra Scuola in Irlanda ».

Del terzo lotto di lavori, ordinando il quale il Priore di Waterford dichiarava di voler lasciare libera la Scuola nell'interpretazione e composizione delle figure, — ciò che riaffermava il pieno successo dell'impresa — diremo in seguito.

LODOVICO ZANINI



...o dei cartoni di Waterford, tradotti in mosaico dagli allievi della Scuola. (Foto De Rosa, Spilimbergo).

Dopo un periodo commissariale, la Scuola ha ora la sua amministrazione statutaria, composta dagli Enti che la sostengono: Provincia, Comune di Spilimbergo, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Consorzio per l'Istruzione Professionale. La presiede il Presidente della Provincia, avv. Agostino Candolini.

Ceppo rigoglioso

(g. f.) - Il 18 gennaio u. s. Maria Gaspare, nata nel 1878, e Daniele Moro, nato nel 1873, hanno festeggiato a Salino di Paularo il cinquantesimo del loro matrimonio. E fin qui niente di eccezionale. La eccezione comincia ora: nè la Maria ne Daniele hanno avuto in vita loro bisogno di medici, e tuttora hanno una salute di ferro. Ambedue, ma specialmente il marito, ballano la *tajare* e intonano le villotte.

Daniele, di oltre ottant'anni, ha ancora tutti i denti, sanissimi, tanto che schiaccia le noci e le nocciole più dure per i figli. Maria ha i capelli nerissimi; non un filo bianco alle sue tempie. Lavora ancora la campagna, tiene la casa come uno specchio, fa la sarta, tosa le pecore, fila gerle colme di lana. Il marito non è da meno: dopo aver girato mezzo mondo, continua la sua professione di carpentiere; si arrampica con agilità e sicurezza sugli alberi più alti, al tempo dell'abbacchiatura, e non manca alle sagre del circondario.

Il loro terzo viaggio di nozze hanno deciso di farlo a Milano, in primavera, in occasione della Fiera Campionaria. «Perchè proprio la Fiera?» — gli hanno chiesto. «Guardate la mia faccia, anzi il mio pizzo: non trovate che il Presidente ed io assomigliamo come due gocce d'acqua? Va e non va che mi scambino con il senatore Gasparotto!

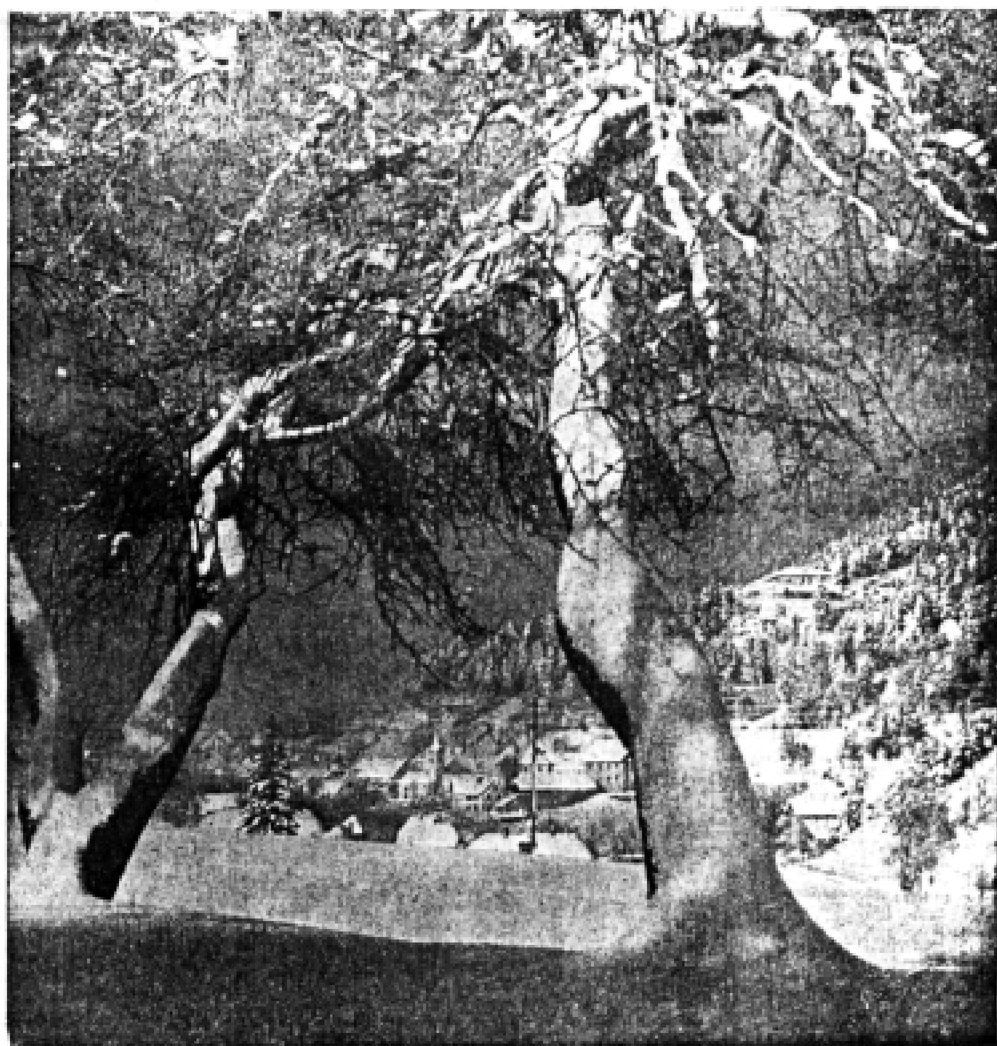
I due coniugi, sposatisi il 18 gennaio 1904, hanno avuto dieci figli: niente di straordinario, nemmeno in questa sana prolificità. Ma il bello si è che anche i genitori di Daniele hanno messo al mondo esattamente dieci figli (sei maschi e quattro femmine): Giovanni, 85 anni, vivente; Antonio, morto l'anno scorso a 82; Daniele, 80 vivente; Domenico 78, vivente, Nicolò 76, vivente; Biagio, 73 vivente; e le sorelle: Maria morta nel '52 a 86 anni; Sabata morta a 83 l'anno scorso; Carolina 75 vivente; Anna 71 vivente.

Può sembrare una favola: ciascun maschio ha, a sua volta, generato esattamente dieci figli, in tutto sessanta, mentre le quattro femmine ne hanno messi al mondo 26: complessivamente 86 figlioli.

Esempio di bontà

Nel trigesimo della morte della signora Maria Defend ved. Grosso — così i giornali — il figlio Giulio ha voluto beneficare una vedova di guerra. Si tratta di una madre di tre creature in condizioni disagiate, il cui marito, Antonio Zampogna, patriota di purissimi sentimenti, veniva arrestato insieme col fratello Alfonso da una pattuglia tedesca nel 1945. Sottoposti ad interrogatorio e pressati a fare i nomi dei compagni, entrambi coraggiosamente si rifiutavano, preferendo affrontare il patibolo. Infatti, il giorno dopo l'interrogatorio, venivano impiccati in un paesetto del Veneto. Particolare raccapricciante: alla macabra scena furono obbligati ad assistere i familiari, fra cui la moglie di Antonio con un bimbo di due mesi tra le braccia.

Ebbene, da tanto orrore è nato il fiore della bontà: il signor Giulio Grosso ha fatto dono di una casa, sita in via Mentana, alla vedova Zampogna e alle sue creature. Bell'esempio di cristiano e patriottico sentire.



Le abbondanti nevicate di quest'anno (qui, Tarvisio in una visione fiabesca) assicurano altrettanto abbondanti riserve idriche ai bacini montani, e quindi ai nuovi laghi artificiali dovuti agli impianti idroelettrici.
(Foto Brisighelli)

Primo elenco di ditte friulane che operano con l'estero

Riteniamo di far cosa gradita ed utile a tutti i nostri sparsi in ogni contrada del mondo, segnalando un primo elenco di prodotti tipici friulani, nonchè i nominativi e gli indirizzi di quelle Ditte friulane produttrici che già operano con l'estero e che, per la loro importanza ed attrezzatura, sono in grado di garantire la continuità dell'esportazione.

Quanto sopra l'Ente « Friuli nel mondo », d'accordo con le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura di Udine e Gorizia, intende far notò nella fiducia che possa servire a far maggiormente conoscere tra i friulani e i non friulani all'estero, i prodotti locali ed a sempre più incrementare i rapporti e gli scambi commerciali con il Friuli.

1) *COLTELLERIE.*

ANGELI ACHILLE e C. - Maniago.
ANTONINI F.lli fu Giulio - Maniago.
BELTRAME ANTONIO - Maniago.
BELTRAME & DI CHIARA - Maniago.
BELTRAME LUIGI & F.llo G. B. - Maniago.
BELTRAME VITTORIO & Figlio - Maniago.
BONAVOLTA Fratelli fu Francesco - Maniago.
BRANDOLISIO ANTONIO - Maniago.
CA. FRA. MA. - Industria Forbici Affini - Maniago.
« C. E. M. » di CELLINI ESPERO - Maniago.
Coltellerie MAURO MARIO - Udine, via Mertavocecchio 19.
Coltellerie Riunite di CASLINO & MANIAGO - Maniago.
« F. A. R. M. » di CELLINI FERDINANDO - Maniago.
LOCATELLO LUIGI - Maniago.
« M. E. C. » Maniago Export Corporation - Maniago.
MAZZOLI CHIASAIS ROMANO - Maniago.
NANUTTI BELTRAME - Maniago.
PIAZZA CORRADO - Maniago.
R.A.M.T. - Maniago.
ROSA ORESTE - Maniago.
ROSA PIETRO e Figli - Maniago.
S.A.I.F.A. di CIMAROSTI ANTONIO - Maniago.

2 *FORMAGGI.*

COMINI LEONARDO - Artegna
GORI GIUSEPPE - Udine, via Mercerie, 7.
RIZZA RAFFAELE - Udine, via Cussignacco 43, A.
RONZAT GIACOMO - Spilimbergo

3) *MACCHINE PER CAFFE' ESPRESSO.*

DORIO cav. ANTONIO - Udine, via Musoni 11.
ROMANUT F.LLI - Udine, via del Cotonificio 13.

4) *MOSAICI.*

I.R.M.A. - Industria Rivestimenti Mosaici Artistici - Spilimbergo.
SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI - Spilimbergo.

5) *OROLOGI DA CONTROLLO.*

F.O.I.S. - Fabbrica Orologeria Industriale Solari - Udine, Vicolo Florio, 6.

6) *OROLOGI DA TORRE.*

SOLARI FRATELLI - Pesariis di Prato Carnico.

7) *OROLOGI MECCANICI ED ELETTRICI.*

F.O.I.S. - Fabbrica Orologeria Industriale Solari - Udine, Vicolo Florio 6.
SOLARI FRATELLI - Pesariis di Prato Carnico.

8) *PANTOFOLE DI PANNO.*

BIASUTTI IPPOLITO - S. Daniele del Friuli.
COSMAI ANGELO - S. Daniele del Friuli.
F.I.M.P.A. di G. MOLINARO e F.lli - S. Daniele del Friuli.
I.C.S. - Industria Calzature Speciali - S. Daniele del Friuli.
I.P.A.M. - Industria Pantofole Affini Maiano - Maiano.
MARDERO RENZO - S. Daniele del Friuli.
PANTOLIFICIO « DIAMANTE » - S. Daniele del Friuli.
PANTOLIFICIO ZANNIER VALERIO - S. Daniele del Friuli.
P.E.L.A.S. - Pantofoleria Estive Invernali Affini Sandanielesi - S. Daniele del Friuli.

9) *SALUMI.*

FRATELLI FIORETTO & COZZI S. A. - Spilimbergo.
MORGANTE OLVINO - Tarcento.
ORLANDI F.LLI - Adegliacco di Tavagnacco.
« PALMA » di EMILIO RAPRETTI - Palmanova.
RIZZA RAFFAELE - Udine, via Cussignacco 43 A.
RONZAT GIACOMO - Spilimbergo.

13) *SPORTE DI CARTOCCIO.*

BELTRAME BORTOLO - Udine, via Molin Novo, 19.
CARTOCCIAI FRIULANI - Reana del Roiale.
DEL NEGRO DOMENICO - Tarcento, via Volpins, 45.
FONTANINI ALESSANDRO - Udine, via Cussignacco 23.
MARZOLINI VITTORINO - Bressa di Campoformido.
MOLINO ARMANDO - Reana del Roiale.
SANDRETTI ENRICO - Zompitta di Reana del Roiale.
TRANGONI PRIMO - Udine, Viale Venezia, 141.
ZANIER FRATELLI - Udine, via Fiume, 10.

Friulani al di là delle Alpi

Austria di ieri e di oggi

Herbst in Österreich: autunno in Austria.

L'invito ci viene da uno dei tanti cartelli propagandistici che si affacciano lungo le strade. E allora andiamo a vedere l'Austria nel paludamento autunnale, dopo averla ammirata in quello invernale ed estivo. Boschi sempre verdi, d'accordo: la caratteristica del paese; ma striati, in ottobre, di rame e di oro: sugli immutabili toni riposanti delle conifere, le querce e i faggi che trascolorano. In ogni paesino, una guglia rossa di campanile; passando per ogni via, gerani accesi ai davanzali delle case dipinte, tra imposte dipinte. Colori della Carinzia e della Stiria. Due regioni che non si possono dimenticare, o per un castello appollaiato a guardia di una valle, o per le pianure solcate dai placidi fiumi, o per il contegno di gente che sa accogliere cortesemente il forestiero. Il senso dell'umanità si direbbe salvo in questa vecchia Europa, che avrebbe una gran voglia di lavorare in pace, e non lo può; di riprendere i rapporti d'un tempo con i vicini, e non lo può (un litro di vino italiano è bloccato alla frontiera da 150 lire di dazio d'importazione); di vivere più sentimentalmente, assecondando la propria anima romantica, e non lo può, a contatto — come si trova — tra due mondi diversi e avversi.

Sguardo al passato

L'Austria avrebbe una gran voglia di lavorare a proprio vantaggio e incremento, come quando nelle valli della Gail, della Drava, della Mur, della Sava, del Danubio salivano, con la primavera, frotte di emigranti friulani. Ottantamila, prima del 1914, a «fare la stagione». Nella maggior parte muratori, fornaciai, carpentieri, boscaioli. Interi paesi si vuotavano in Carnia, nel Canale del Ferro, nella Val Tramontina, nella Val Cellina. Del resto, la terra non dava pane a tutti, anche se estesa sino al mare; troppi acquitrini e troppe incomprensioni la rendevano ostile, e troppi figli crescevano nei focolari poveri del Friuli.

Partenze liete, tuttavia, e sempre vive nel nostro ricordo. Canti e suoni, che avevano riempito il convoglio per mitigare il ricordo dello ultimo addio, — dell'ultimo *mandi* — si andavano smorzando in vista dei paesi oltramontani, tanto diversi da quelli abbandonati. Nel cuore d'ognuno, l'immagine di una donna venuta sino alla stazione con il baule nella gerla e l'immagine (perchè vergognarsene?) della Madonna sfavillante di luci nella chiesa dell'infanzia.

Altra aria, ormai, mentre le «compagnie» si frazionavano di luogo in luogo, tra saluti e vocii rumorosi. I novellini si guardavano intorno un po' stupiti; gli anziani risalutavano, additandoli, i comignoli delle fornaci presso cui avevano lavorato l'anno precedente. A quegli arrivi, i tedeschi esclamavano: — *Jetz kommen die Schwalben!* — (Ora vengono le rondini!).

Alle fornaci erano approdati, dalle fornaci erano partiti i grandi costruttori che riempivano le città di edifici sontuosi, che aprivano strade ferrate, che perforavano montagne con lunghe gallerie, che lanciavano ponti sui fiumi... Erano partiti da un desco d'argilla, dopo essersi nutriti di polenta e formaggio, di formaggio e polenta.... (Sola variante, il *frico*: formaggio cotto a mo' di frittata, sino a ridurla croccante). E unica ricreazione nella dura «stagione» delle fornaci che spesso imbrattava l'animo oltre che le vesti, la sagra del paese: il cosiddetto *Kirchtag*.

Radici profonde

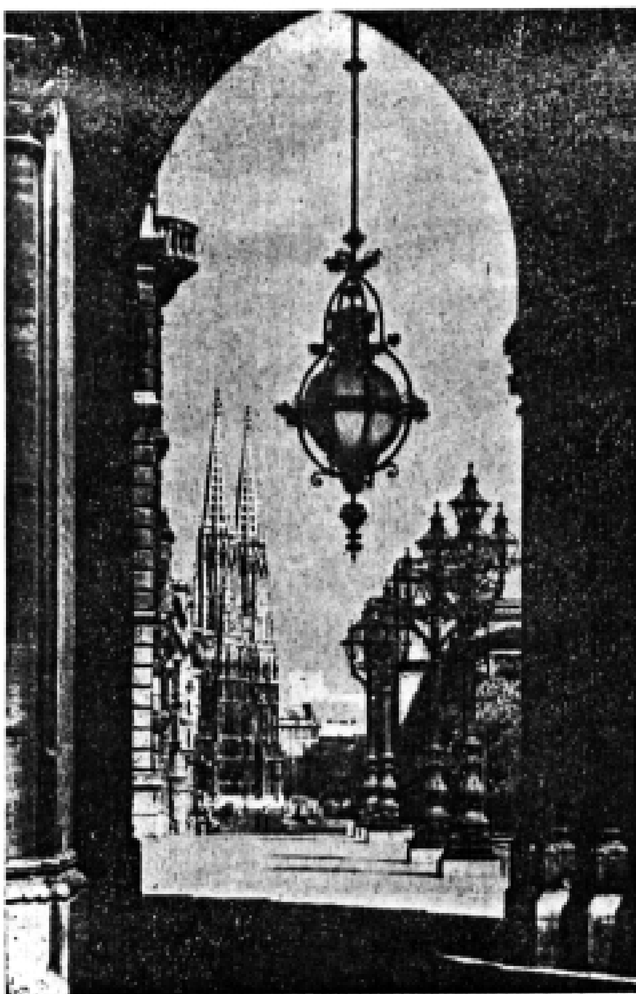
Di buon mattino, la banda strombettava sino ai *Lager*, dove su quattro tavole e poca paglia dormivano gli emigranti. Un'animazione insolita, dovunque. Archi verdi nel paese invaso dal carillon delle campane. Il padrone tedesco, dalla grossa pancia e dalla grossa pipa, voleva quel giorno intorno a sè i suoi instancabili friulani, ai quali faceva servire dalle *chellerine* capaci tazze di birra. Se scarse la mercede, grande l'allegria, — riaccesa ad un certo punto — dalle danze all'aperto, al ritmo di *mazurche* e di *polche* paesane. Le ragazze — trecce d'oro sui corpetti di velluto, — prillavano come fusi tra le braccia dei giovani stranieri.... *Könnst-du der Land wo die Citronen blühen?*... *Brüderschaft*: fraternità, sul piano del lavoro e del sentimento, alimentato dalla medesima fede e dal medesimo attaccamento alle tradizioni dei padri. *Lieder* e villotte s'alternavano e s'incrociavano, a volte, nelle notti serene, tessendo un idillio tra i davanzali fioriti e le fornaci dei bravi cantori, non meno che dei bravi suonatori di fisarmonica....

Non infrequente il caso che le radici della simpatia affondassero nell'amore. Un sangue nuovo scorreva, talvolta, nei nati da unioni miste: un sangue che riteneva le virtù di due stirpi.

Albo d'onore

Da Innsbruck e Salzburg, da Klagenfürt a Leoben, da Graz a Vienna, non s'incontravano che costruttori friulani, ai quali Badgastein, il Semmering, Abbazia dovevano i loro alberghi, la capitale della Stiria doveva i suoi quartieri eleganti, l'Arlberg e Wochein dovevano i loro *tunnels* finiti in anticipo di mesi sul contratto d'appalto.... (E qui affiorano i nomi di Angelo Comini da Artegna, di Andrea Franz da Moggio, di Giacomo Ceconi da Pielungo, in testa a diecine d'altri che onorarono il nome italiano in tutta l'Europa).

Un cenno a coloro che abbiamo incontrato di recente; sopravvissuti alle vicende belliche, temprati dalla loro rettitudine di obbedienti alla legge morale del lavoro. Cominceremo da Arnoldstein, dove sono operosi gli spedizionieri pontebbani Treu, per salire a Villach, dove tre importanti segherie rivelano i nomi di Alessandro del Torso, di Giuseppe Bruseschi e di Albino Erlich, mentre la coltellineria De Cillia ricorda la fortuna che ha arriso a un modesto artigiano di Treppo Carnico. Klagenfurt annunzia gli esportatori di frutta che hanno allargato le tende in tutti i paesi tedeschi: i Di Lenardo e gli Zuzzi, entrambi oriundi da Resia. Ancora segherie: dei fratelli del Torso, di Antonio Somma, dei Pellizzari. La segheria di Adolfo Forli sorge a Zeltweg; un'altra segheria dei Morassutti a Knittenfeld, dove fuma pure la fornace di laterizi Tondolo; e ancora la segheria dei fratelli Romanelli a Ettendorf, e commerci di legnami della ditta Pietro Piussi a Friesach, di Benedetto Contin a St. Paul, di Adamo Franz a Spittal; l'impresa edile degli eredi Felice a Judenburg; la fornace Volpe a Graz.... Vienna, già fervido centro di imprese friulane, ha oggi nell'arch. Del Cet il degno rappresentante dei terrazzai e mosaicisti spilimberghesi....





Scorcio della «Votivkirche» di Vienna da un arco del «Rathaus»: due edifici monumentali nei quali hanno lavorato centinaia di friulani; particolare del giardino e della reggia di Schönbrunn, dovuta pure — in gran parte — al lavoro italiano.

Ma se amassimo affidarci alla storia (vedi: Giuseppe von Zahn, fonte non sospetta), muratori venivano dal Friuli nel secolo X a costruir fortezze sulla Sava; nel secolo XVI tale emigrazione era già notevole; nel XVIII, notevolissima, come dicono le meravigliose decorazioni di Schönbrunn, opera di artisti veneziani e friulani. Il libro *Friuli migrante* di Lodovico Zanini, dal quale attingiamo queste notizie, ricorda che durante la costruzione del *Rathaus* (municipio) di Vienna, su trecento tagliapietre, duecentocinquanta erano friulani. Altrettanto valga per la costruzione della *Votivkirche*, trasformata in vero e proprio cantiere-scuola, nel quale i friulani eccellevano per assiduità e laboriosità.

Pace e guerra

Vienna era allora la più gaia capitale d'Europa. Si poteva dire che nel mondo c'era una sola Vienna (*Est ist nur ein Wien in der Welt*). In trenta grandi birrerie del *Prater*, i friulani, in giacca nera e camicia inamidata, servivano spuntini di salame e formaggio.

Europa in pace.

Nell'agosto del 1899 — così le cronache di quel tempo — un corpo bandistico italiano veniva applaudito proprio a Vienna nelle piumate divise dei bersaglieri; gruppi di emigranti, nei caffè allo aperto, suonavano e cantavano indisturbati l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale.... I *salamucci* dei friulani (erano così chiamate le fettine da questi abilmente tagliate sotto gli occhi dei clienti, ammirati di tanta destrezza) parevano suggellare, tra la schiuma della bionda cervogia, il motto caro ai viennesi: *Leben und leben lassen*... (Vivere e lasciar vivere).

Improvvise, le trombe della guerra: Serajevo 1914.

Finiva il «mondo di ieri» che Stefan Zweig ritrae nella sua ultima fatica di nostalgico inconsolabile... Finiva l'Austria di Léhar, di Hofmannstal, di Strauss...

Eppure anche nei tempi in cui i reticolati dell'odio tentavano di isolare i popoli avvinti nella fraternità del lavoro, i friulani furono operosi in Austria: nelle segherie, nei cantieri edili, nelle fornaci, nei commerci cresciuti talvolta intorno ad una umile mola di arrotino...

Ne abbiamo incontrati, recentemente, in quel paese sempre bello, ma mutilato dalle guerre, depauperato dall'occupazione militare (una quadruplice occupazione che dura da otto anni e che grava con il 17 per cento delle tasse sul popolo stremato): pieni tutti di buona volontà e, come in passato, stimati e benvoluti.

Abbiamo ammirato i palazzi sulla Kärnerstrasse, nel centro della capitale (non esatta l'attribuzione di «capitale» a una città che è solamente capoluogo di regione, ci avvertono amici non viennesi), i palazzi rivestiti esternamente di lastre di marmo, interamente arricchiti di terrazzi perfetti; abbiamo visitato il ricostruito Teatro della Opera: dovunque presenti i friulani. Uno di essi, il prof. Angelo Filipuzzi da Spilimbergo, regge con entusiasmo l'Istituto Italiano di Cultura che abbiamo pure visitato, nella elegante sede dell'Ungargasse: aule, biblioteca, sale di circonferenze, di lettura, ecc.

Dolce ricordo: una sera, il figlio di lui, Carlo, decenne appena, ci mosse incontro, sul Ring, sbucando dalla automobile paterna che ci precedeva, e sbottando nella parlata il Provesano, paese della madre: — *E sin rivâz!* — E ci allungò la manina, scomparendo. Ebbene, quella voce fresca, nel tumulto del traffico e nella fantasmagoria delle luci, ci infuse la certezza che il mondo di ieri si era riallacciato al mondo di oggi: in altre parole, che l'idioma friulano non era spento nella «vecchia» Vienna. Infatti, abbiamo ascoltato anche un gruppetto di friulani che saliva canticchiando verso Grinzing: una villotta che si confondeva alle musiche viennesi e ai motivi tzigani, di cui traboccano le accoglienti osteriole disseminate lungo la passeggiata famosa...

Poco più su, il Kalhenberg, dove una chiesa votiva ricorda il cappuccino Marco d'Aviano, un altro friulano che impartì nel 1683 la benedizione alle truppe del Sobiesky, nell'imminenza della battaglia che doveva allontanare per sempre dal cuore dell'Europa la minaccia ottomana.

Non lungi, avvolta nel pulviscolo del vespero, la casa di Beethoven.

CHINO ERMACORA

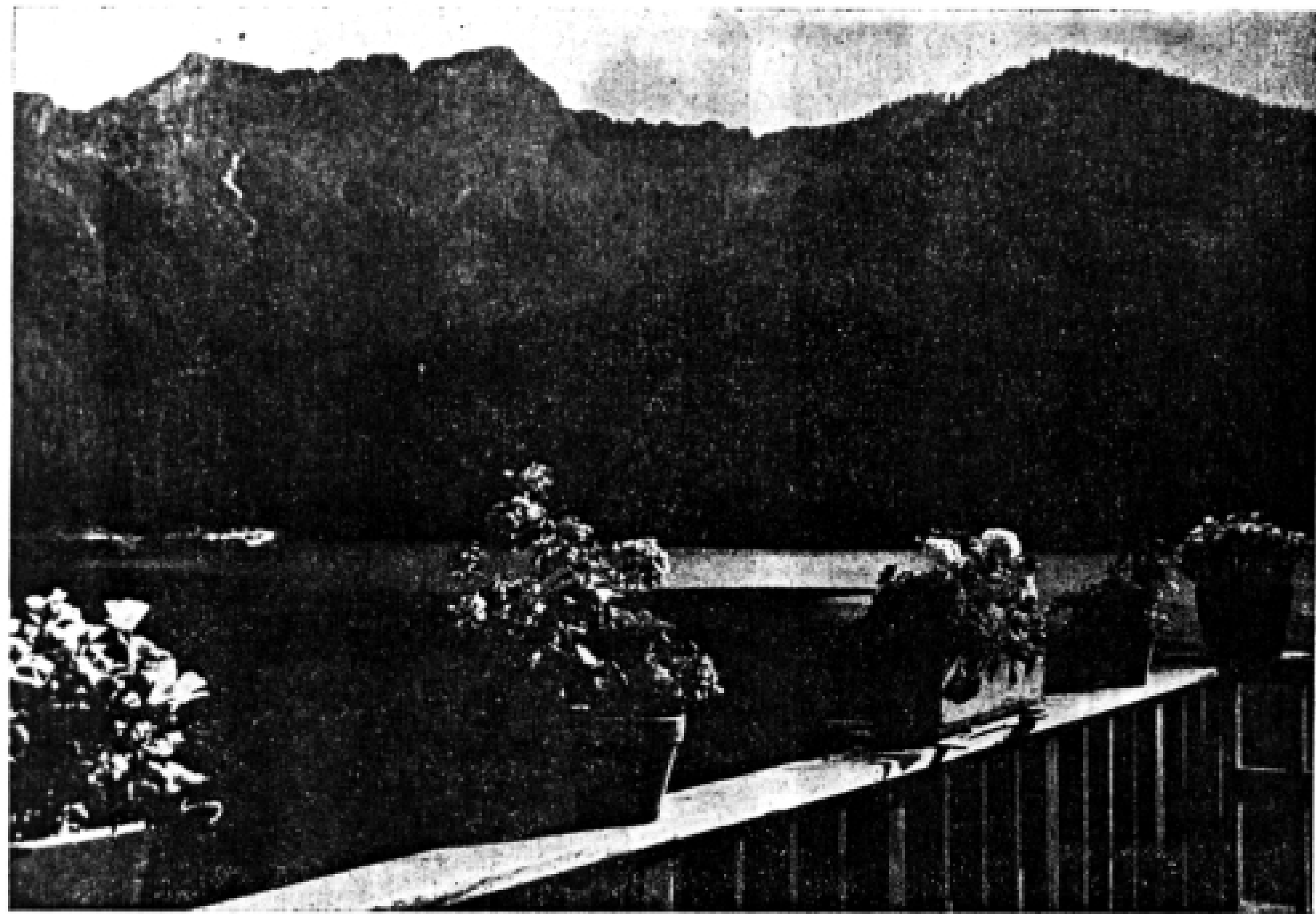


Nel quadro degli scambi culturali, promossi dal Governo della Carinzia e dalla Provincia di Udine, si sono avuti concerti e mostre d'arte, rappresentazioni teatrali, gite e conferenze istruttive. Nel dicembre scorso, il complesso dello *Stadttheater* di Klagenfurt è stato applauditissimo al Teatro Puccini di Udine, specialmente nei balletti interpretati con perfetta coreografia e ritmiticità. Un successo costituirà, poi, la fiaba lirica in tre atti *Barbe Basili* (testo di Lea D'Orlandi, musica di Ezio Vittorio) che andrà in scena nel prossimo aprile, tradotta in tedesco, nello stesso *Stadttheater* di Klagenfurt.

Odòur di fum

L'odour dal fum
al tocja soresera.
E, come smoleadi'
drenti il fum,
la puarta,
il fogalâr,
e jê ch'a mouf li' mans
tal motu antic.
Mari,
chi tu si puarti,
cour sun cour,
duti' li' stradi'
a' con 'na glagna sola,
ch'a torna,
drenti il fum dal fogalâr,
strenta
in tal pati da li' to' mans.

NOVELLA CANTARUTTI



Idilliaca la conca di Sàuris, anch'essa, ora, un azzurrissimo lago, su cui si specchia la nuova « Maina » (nome dell'antica locanda, a fondovalle, sepolta nel lago). Clima estivo fresco e salubre, nei due prossimi paesi — Sàuris di Sotto e Sàuris di Sopra — che vanno annoverati tra i più caratteristici della Carnia.
(Foto Brisighelli)

IL FRIULI MUTA VOLTO

INTERE VALLATE TRASFORMATE IN LAGHI ARTIFICIALI PER ALIMENTARE NUOVI IMPIANTI IDROELETTRICI

Se non fossero prevenuti, gli e-nigranti che rientrano nelle valli natie dopo anni d'assenza, sgrane-rebbero tanto d'occhi: al posto dei declivi e dei torrenti noti persino nei particolari, si stende ora un la-go dalle acque azzurre come il cie-lo che lo sovrasta: specchio terso dei monti circostanti.

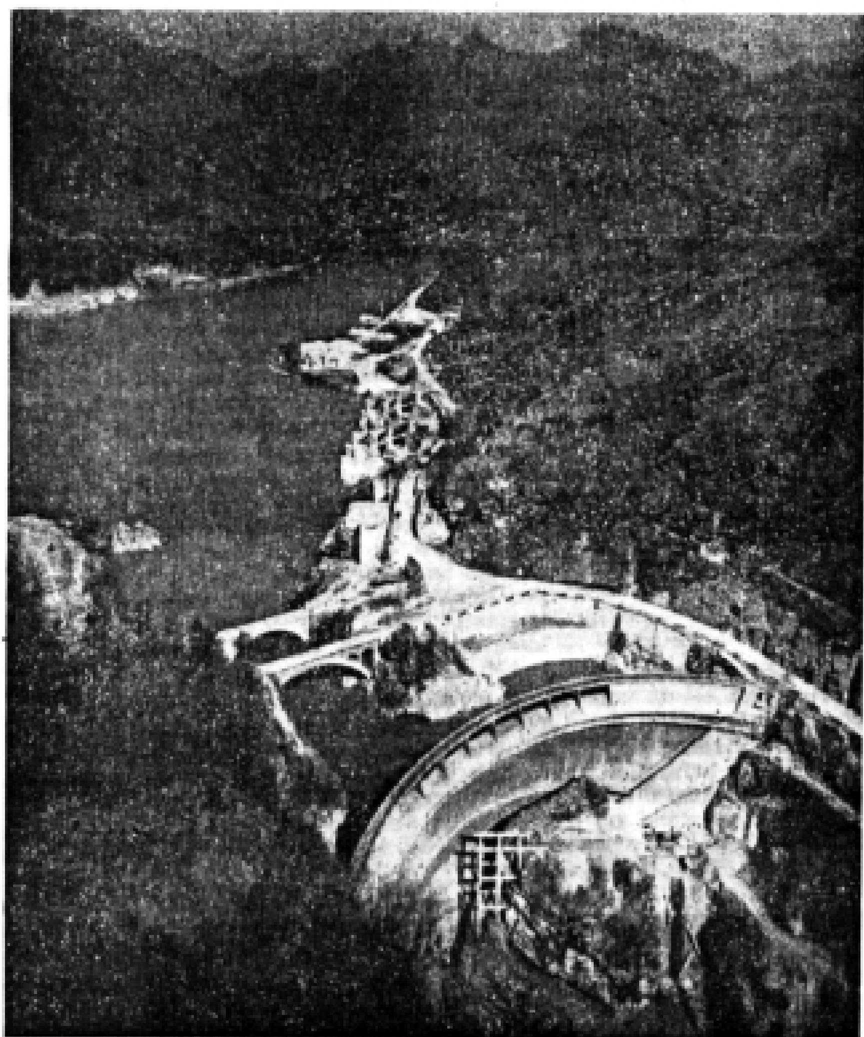
Così a Sàuris, nella conca omo-nima, dove la S.A.D.E. (Società A-driatica di Elettricità) ha innalza-to una gigantesca diga sul Lumièi, ottenendo quindi a monte un la-go artificiale di 65 milioni di mc., alimentatore (con l'apporto di un canale in galleria derivato dal Ta-gliamento all'altezza di Forni di Sopra) di tre gruppi elettrici di 70 mila Kwa.

Così sul Meduna, in Val Tramon-tina, dove il corso del fiume fu ar-restato a Ponte Racli, imbrigliando 22 milioni di mc. d'acqua che, per la configurazione del terreno, im-prime al nuovo lago le caratteri-stiche di un fiordo. Tre centrali di-pendono da quell'impianto, realiz-zato dalla S.A.I.C.I. (Società Agri-cola Industriale Cellulosa Italiana), a Meduno, Colle e Istrago, con 40 mila Kwa.

Così in Valcellina, nella conca di Barcis, dove si sta invasando un recente bacino (v. Friuli nel mon-do, n. 2, gennaio-febbraio 1953) *che alimenterà le centrali di San Foca e di Villa Rinaldi, datrici rispetti-vamente di 5.500 e di 5000 Kwa. Così sarà sul Vajònt, che precipi-ta nel Piave, dove sorge la più al-ta diga d'Europa).*

E così sarà nella zona del lago di Cavazzo che vedrà il Tagliamen-to deviato dal suo letto al ponte di Avons, in quel di Verzegnis, e riav-viato nell'alveo al ponte di Brau-lins, in quel di Trasaghis. La for-za idrica darà non meno di 150.000 000.000Kwa. In via di apprestamen-to, il canale di scarico e la centra-le in caverna a Somplago. Saranno mesi, anni di lavoro, migliaia di unità impiegate a trasformare il volto del Friuli nelle valli monta-ne. E ciò senza contare gli impian-ti realizzati, come hanno fatto le Officine Bertoli di Udine, con mez-zi propri, derivando l'energia da torrenti minori.

Ripetiamo: una trasformazione in senso fisico che, come vedremo in seguito, si riferisce anche alla pia-nura, dove le zone litoranee, un tempo improduttive, sono redente alla bonifica agraria.



Il Meduna, sbarrato da una diga all'altezza di Ponte Racli, si è allargato a formare un lago stretto e lungo. Curiosa, dall'alto, la topografia dei manufatti che sembrano un cavalluccio marino.
(Foto Brisighelli)

TELEGRAFICHE DAL FRIULI

Una triplice esplosione, avvenuta la sera del 17 dicembre u. s. nei laboratori della SFEM per la preparazione della polvere da mina, presso Tomba di Mereto, ha avuto conseguenze fatali: oltre ai, sei i feriti; i piccoli padiglioni dove lavoravano, protetti da terrapieni che hanno limitato le conseguenze della deflagrazione (poco lontano sorgono gli impianti per la preparazione della dinamite) letteralmente schiantati. I morti sono: Igino Bernava di anni 28, Dante Molinaro di 60, Tullio Barberio di 32, Levi Di Giusto di 50, Disco Mazzolini di 50 e Lidia Macutan di 22, tutti da Mereto di Tomba e di Pantianicco; Elda Fabbro in Stacco di anni 29 da Basiliano.

Un'inchiesta accerterà le cause della grave disgrazia.

Imponenti le onoranze funebri tributate alle vittime del lavoro, le cui famiglie sono state pietosamente soccorse.

***

Il prof. *Ardito Desio* dell'Università di Milano guiderà la spedizione italiana che dal 15 giugno al 25 luglio di quest'anno tenterà la conquista, a scopo scientifico, della seconda vetta dell'Himalaia. Farà parte del gruppo di ardimentosi anche una guida di Cave del Predil, Cirillo Floreani. Al prof. Desio, friulano di Palmanova, che ha illustrato anche a Udine il piano della escursione nel Karacorum, i più affettuosi auguri di *Friuli nel mondo*.

ONORE AL LAVORO

UDINE - Anche quest'anno, per iniziativa della Camera di commercio, industria e agricoltura, sono stati premiati gli anziani del lavoro: 33, scelti da una apposita commissione tra molti altri degni pure di elogio. La cerimonia si è svolta il 10 gennaio, nella sala « Ajace », alla presenza delle autorità e di una folla di lavoratori.

Il prof. Enrico Morpurgo, presidente camerale, ha illustrato il significato della « festa » estesa, per la prima volta, ad aziende benemerite. E precisamente alle Arti Grafiche F.lli Luciano e Vladimiro Cosarini di Pordenone, fondate nel 1780 dal veneziano Silvestro Gatti; all'azienda per attrezzi agricoli Antonio Beltrame e figlio da Maniago, fondata nel 1820; alla orologeria Iolanda Danelutti fu Giacomo da Udine, attiva dal 1860; alla bottega di fabbro-meccanico Ruggero Del Mestre da Mereto di Tomba, che conta oltre 150 anni; alla orologeria Massimo Lorenzoni di Tricesimo, che risale al 1840; alla secolare ditta Carlo Mocenigo da Udine; alla drogheria Angelo Scaini di Udine, più che secolare; ai Fratelli Solari da Pesariis, fabbricanti di orologi dal 1725; alla ditta Giovanni Steffenato da Palmanova, negozianti di porcellane dal 1868; alla officina per attrezzi agricoli Vattolo Paolo e figli di Buia, che data dal 1850.

Una medaglia d'oro e un diploma costituirono per gli «anziani» e per «benemeriti» il ricordo della giornata memorabile.

Pubblichiamo una lettera ricevuta da Comeglians, documento di grande valore umano.

Caro Giacomo,

da tua mamma, che vedo quasi ogni giorno, sono sempre stato informato delle tue vicende ed ho un po' partecipato a tutte le sue ansie dolorose per te.

Non conosco i motivi intimi di esaltazione o di avvilimento che ti hanno spinto ad arruolarti della Legione Straniera; sappi comunque che tua mamma e tua nonna soffrono tanto per te, anche per il fatto che hai voluto servire una bandiera che non é quella della tua Patria

Le loro preghiere alla Madonna ti accompagnano sempre. Sono certo che avrai la gioia, un giorno, di riabbracciarle.

Porta a compimento con onore l'impegno che hai assunto e appena sarai libero torna tra noi, nella tua Carnia!

Se hai la preoccupazione del lavoro, fin da questo momento io mi impegno di procurartelo.

Ti manderò sempre il giornale " Friuli nel mondo " e così ti sentirai più vicino al paese natio.

So che sono con te altri Carnici ai quali, ti prego, leggendo questa lettera, di porgere loro i migliori auguri e un cordiale arrivederci in Carnia.

RENATO GRESSANI



A UN MAESTRO DI EMIGRANTI

Osoppo

Il 3 gennaio u. s. è stata inaugurata a Osoppo una lapide in marmo con bassorilievo in bronzo, riproducente l'effige di Domenico Fabris, insegnante e direttore per 35 anni della locale Scuola di disegno, fondata dal cav. Giuseppe Olivo, presente alla cerimonia. Il bassorilievo è opera pregevole del prof. Mattia Monassi di Buja.

Dopo la benedizione impartita dall'arciprete don Giovanni Frappa, il sindaco cav. Giovanni Faleschini, alle autorità, ai familiari del Fabris ed ai numerosi presenti, tra i quali diversi emigranti ed ex-allievi, ha fatto rilevare che la maggior somma per coprire le spese del ricordo è stata raccolta a Johannesburg da Meni Trombetta (Cau), tra gli osoppani ivi emigrati.

Dopo il sindaco, al quale va lo onore dell'iniziativa, hanno parlato l'ex allievo Nuti Trombetta e lo ispettore del Consorzio Prov. per l'Istruzione tecnica dott. Zanussi, il quale ha voluto ricordare che il Consorzio stesso assegnò al Fabris la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione tecnica.

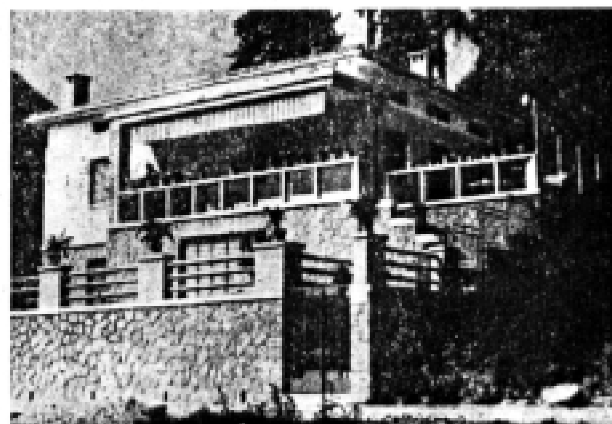
Il dott. Locatelli, nipote del commemorato, ha ringraziato a nome dei congiunti.

Eventuali offerte per la lapide e la Scuole professionale vanno indirizzate all'Ufficio del Lavoro, presso il Municipio di Osoppo.

SAN DANIELE DEL FRIULI. Siamo lieti di pubblicare, il villino «Irene», frutto di trent'anni di lavoro a New York dei coniugi Giovanni e Irene Pagnutti da S. Daniele del Friuli. Ritornati alla pace del paese natio, essi hanno voluto qui il nido per i loro anni sereni, in vista della digradante pianura, all'ombra della Chiesa del Castello e del campanile del Duomo. La loro dimora, di recente inaugurazione, è divenuta subito meta di amici e di conoscenti, provenienti in ispecie d'oltreoceano, con i quali i coniugi Pagnutti conservano sempre affettuosi rapporti. Auguri anche da noi che conosciamo l'attaccamento di Giovanni Pagnutti a *Friuli nel mondo*.

* * *

I sandanielesi residenti a Fort Erie (Ontario), avendo saputo che il cappellano della chiesa di Madonna di Strada sta dipingendo il coro di quel noto santuario, hanno posto mano al portafogli: la signora Molinaro Maria ha raccolto 10 dollari e 18 ne ha raccolti Dario Clara Ed ora — ci sorride don Onorato — la parola ai sandanielesi di Sudbury, di New York, di Maracaibo, ecc.



San Daniele del Friuli. Villa « Irene » dei coniugi Pagnutti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

UNE LIENDE

SCÛR E LUSÔR

E jo us contarai la liende dal pitôr ch'al veve i voi distudâz. Parcèche qualchi volte al suzzêt cussì: al poete si smamis il cerviel, e nol sa plui doprâ lis peraulis; al musicant si sturnissin lis orelis, e nol pò plui scoltâ il sun des sôs notis; al pitor si crevin lis gjambis che lu puartavin a ciri.

A chel pitôr i voi si jerin distudâz: a' semeavin dôs lampidutis di cristal celestin, cence pavêr. E al oleve piturâ une Madone che 'j viveve dentri come un sium: une Madone dolce e lusorôse, di metile in tune glesiute insomp di une mont.

Il pitôr al jere a stâ in tune cjase rimite, cun tune massàrie viele che lave indenant e indaûr cence fâsi sinti, cussì a planchin par no che si dismovès tal fantat la brame di lâ atôr e di scontrasi cu lis robis. 'E jevelave pôc par no viarzij ta l'anime la voe d' jessi cu la int.

Al pareve che dut al durmis te cjase dal pitôr; parfin i ucei, i gris e lis ciàlis, ali atôr, a' vevin un cjantâ strimit.

Ma lui al jere simpri dismot; plui dismot che mai in chel tasê di creaturis. Lui al jere plui vif d' dut in chel mont distudât, cui siei voi distudâz: vif, di no sinti la corse dal timp ch'al restave, come bevût da chel torment simpri compagn, te gnot da l'om che nol sperave plui lûs.

Al veve di piturâ une Madone par une glesie pojade insomp di une mont. Cu lis mans imbramidis e lis spalis incrosadis, il pitôr s'e cjalave vivi dentri. Po' al si drezzave su, al si distirave come une cuarde di violin, al maladive — cu la bocje — il Signôr che j veve distudâz i voi prime ch'al vès podût butâ jù su la bree la muse de sô Madone.

In chê gnot il pitôr nol jere bon di durmi. I glons di dutis lis cjampanis des vilis a' svolavin pal ajar glazzât: ogni glon al jere un sgrisul, un sburt. J pareve che lu scjassàssin ca e là, cence padin; e al crustave i dinc', al strenzeve lis mans, al clamave la muart.

Po' al sinti un tuc te puarte.

— La muart!

Un altri tuc, e une vôs:

Viarzimi, creature di Diu.

— Cui sestu?

— Viarzimi, ch'o polsi.

Polsâ! Qualchidun al sperave di polsâ in chê gnot spiritade.

Il pitôr al si movê.

'E jere une femine zovine te vôs e strache tal pas. Si sentâ su la bancje dongje dal fûc, devant dal pitôr. 'E veve di jessi plene di frêt, e chel so trimâ come un fros di jarbe al calmave la tempieste da l'om che nol olsave nancje fevelâ.

Dopo un piezzût al tirâ fûr 'ne vôs rùsine:

— Astu fan? Cjôliti ta l'armâr, là. Al la sinti movisi, cjoli, gluti.

— Cui sestu, che tu vâs bessole di gnot?

— 'O ven di lontan.

— Ma cui sestu?

— 'O ai un fi ch'al à di nassi. E tu ce estu?

— Po' no viodistu, femine?

— Ti viôt. Tu âs l'anime inglaçiade. Ma sint ce danzis di cjampanis. Sclarissiti, creature, che je la gnot di Diu cheste chi.

Il pitôr al si tirâ dongje di jê: j corève fûc pai gnerfs di cjapâle chê femine che j veve indiment lis cjampanis e strenzij i braz fin che si crevassin, par rompi cuintri di jê il disdèn.

E invezi j vigni su un grop di lagrimis. Al tacâ a vaî e a contâ: i siei voi distudâz, la sô Madone che no sarès mai nassude.

Alore jê 'e pojâ il cjâf tes mans di lui: intôr al si slargjâ un mâr di lûs e i voi dal pitôr a' s'impiàrin.

Come instupidît, al dismontâ de bancje, al brincâ tal cjanton i pinei e la breute, al messedâ i colôrs; su la bree 'e nassè la Madone dolce e lusorose, come ch'al la veve bramade. Po' al colâ indurmidît. La Pelegrine lu lassâ ali te stanziute ancjemò ineade te sô lûs.

Biel durmint il pitôr al la viodeve movi i pas stracs vie pe strade, cul so frutin platât. 'E tornave, te gnot di Nadâl, a pojâlu tal mont.

NOVELLA CANTARUTTI



Gemona del Friuli: uno scenario naturale, sullo sfondo del Ciampòn imbiancato, di effetto..... teatrale.

(Foto Di Piazza)

IL PRIN DÌ DI SCUELE

Un contadin râmpit tan' che un râf di bruade si presente cun so fi Pierin al mestri dal pais ch' al note i scuelârs de prime.

— Patron, siôr! Ai ciapât una ciarta dal Municipi c'al mi ordèna di mandâ a scuela il gno fantât, "se no a vi metin in presòn" al à dit il scursôr! Duncia, jo soi vignût culì par notâlu; a' vul di che quant ca scominsiaràn i lavôrs di campagna, al starà a ciasa a governâ li bèstis e a menâ a passon li fedis.

— Allora, se voi non intendete di mandarlo a scuola tutto l'anno, andrete contro la legge e sarete punito.

— Ben ben, siôr, par cumò c'al lu noti, a' vû di chi si comedarin; no vuei migo lâ cuntra la lêz e il Municipi, Madona Vergina! I sin rivâs a timps ca no si è nencja parôns dai siei canâis!

— Avete le fedi?

— Siôr sì, li ài in stala.

— Domando se avete il certificato di nascita; dove è nato il ragazzo?

— Oh biela, tal iêt po, siôr!

— Non fate lo spiritoso; intendo dire in che paese.

— Ah, culì, culì po, siôr; al è plui di dusinta ains che la me famea a' è vignuda a stâ in chistu pais.

— In che anno e in che giorno è nato il ragazzo?

— Di chel no mi recuardi, siôr; a' mi pâr c'al sei nassût in chel an ca mi è muarta una vacia, il di di san Mârc; e po c'al vuardi t'al lunari e al ciatarà dut.

— E' vaccinato?

— Ce dîl dit?

— Domando se ha avuto l'innesto contro il vaiuolo.

— Siôr sì, siôr sì; anzi in che volta, puara anima, al à vût doi fremôns e un ris'ciâlt tal mic chi crodévin c'al muris.

— Siete cattolico?

— Siôr no, i fâs il contadin.

— Domando se siete cristiano.

— Po fôle! Siôr sì; ma voaltris, mestris, no insegnàis migo la religion ta la scuela.

— Come no? Anzi in iscuola si insegna meglio che in Chiesa.

— Ah pa-la-fe-nò! Chista i la scarti di poca! Vule meti la scienza dal nestri capelân? And'è pôs ca i vadin parsora, come ch'a and' è pôs che lu capissin quand c'al spiega il Vanzeli, parsè che lui al fevela in latin cun Diu come c'al fevelâs cun noaltris. E par chest, siôr, al scugn tasi e metila via.... Don Celestin al è omp di rispetâ!

— Vostro figlio è mai stato a scuola?

— Mai!

— E voi?

— Mai!

— E non ameresti imparare qualche cosa?

— Ah pa-la-fe-sì! I ài coranta carnevai, siôr, soi massa veciu; ma ch'a nol stei migo a crodi par chel chi sedi un succiòn...! I ài fat tasi pi di un di chei ca vèvin tant studiât e ca pritindevin di savê una ciarta pi dal libri. E po! ce sane in conclusion chis' cju siôrs cul lôr savê? A' son boins dome di imbroiâ la puara int e di ciamâla di tassis e soratassis, e sula ciasa e sui tarèns e sul focatic, sul vin, sul purzit, sui nemai e sul folc chi iu trai!...

Cioh! Pierin! anin a cjasa c' al suna misdì; duncia, lu riveris! Mi recomandi di ve pazienzia cul fantât e di insegnai pulît li raziôns che sta vierta i mi recuardarai di lui, e i puartarai un past di fasôi..

TORQUATO LINZI

SCARABOC'

"Vino di butâ i rés?" "Indiferênt. Bepo... Tite... Filip: come che sin, il diaul nol disfe crôs." "Ben, scomencin...

Sis e tre nût..." "Un quatri". "Dal momènt!"

"Un fant di cope". "Ciò, Filip, sta atènt,

l'è sù il tegnôs". Ma, Dio, se 'o fevelin!"

"Salvi chè di danàr". "Oh, ce s'ciapin!"

"Un âs!" "Un siet". "Siet pipis!" "Sacr...!"

"Ce isal sòt?" "Un cinc". 'Tre di bastòn..."

"Un altri scarabòc!". "Cheste mi dûl:

an' vin dôs in tal morghen, e il doblòn".

"Dàmi lis ciartis... Chest ciavâl l'è mûl...."

"Nol zove nie, Titute, al è il dis bon..."

"E cà l'è il nete". "Folc us trai, ce câl!"

PIETRO BONINI

Nato a Palmanova nel 1844. Volontario con Garibaldi nel 1866, professore di italiano nell'Istituto Tecnico di Udine, sino alla morte, avvenuta nel 1905. Innamorato del Friuli e della nostra lingua, come dice questo sonetto; una spiritosa «istantanea» di giocatori di carte.

UN'ALTRA LEGGENDA

I "MACIARÒZ" DI PALUZZA

Fra il Bosc Bandit e Picigél, v'è una roccia chiamata Cret da l'Andri, e più in là (nel bosco) Cret da Cròus che ha caverne e crepacci. Vi abitavano un tempo strani trogloditi, grandi, pelosi, crudeli. Dovevano essere senza dubbio i Pagani, ma gli abitanti di Paluzza li chiamavano e li chiamano tuttora «Maciaròz», forse da *maciâ* (copâ), essendo sempre bramosi di sangue.

Erano il terrore dei buoni villici di Paluzza e di tutti gli altri paesi vicini: Rivo, Ciasteons, Naunina, Genodes, Treppo, Tausie, Sciai, Glerie e Ligosullo. Fino a cinquant'anni fa, la gente non aveva una ora di pace. Sparivano le galline, sparivano le pecore e le capre affidate ai pastorelli, sparivano i poveri gatti che si avventuravano tra le siepi, a caccia di scriccioli e di faganelli.

Ma soprattutto di carne suina erano ghiotti i Maciaròz di Cret da Cròus. Appena udivano il grugnito di un maiale, col coltello infilzato dietro l'orecchio correvano a salti giù per Picigiél e raggiungevano la bestia che il norcino stava mattando: s'impossessavano del maiale e lo portavano ad arrostire nelle loro caverne. La gente ne salvava qualcuno, imbavagliando il grugno del suino con un grande fazzoletto da naso, all'atto di immergere il coltello. Il grugnito diventava talmente flebile che i Maciaròz restavano gabbati.

Ma un mattino d'inverno, Tusse, una povera donna che stava aiutando il norcino a mettere a tacere un grosso maiale, unica risorsa rimastale per sfamare le proprie creature, non riuscì a imbavagliarlo. Invano il norcino cercò di far presto: prima di esalare l'ultimo respiro, il morituro fece il diavolo a quattro, gridò, tempestò, morsicò. Poi cadde.

— Oh, Tusse, scappa, scappa, — gridava la gente, uscendo spaventata dalle case — scappa coi tuoi figlioli. I Maciaròz hanno sentito. Cantano e urlano come demoni lassù...

Tusse era vedova. Le era morto il marito due mesi prima, a Timau, ed era rimasta sola con otto bambini da sfamare. Lasciare il porco ai Maciaròz significava la fame, la miseria, forse la morte.

Fuggono tutti, anche il norcino. Ma Tusse è coraggiosa e il pericolo la rende anche astuta. Dopo essersi buttata in ginocchio ai piedi di un'icona, corre in cortile, rovescia in fretta un giornello (*vintule* o *conce*) in mezzo al cortile, vi mette sopra il porco, facendosi aiutare dai ragazzi, lo copre con un manto funebre, e fa inginocchiare la prole, quattro per parte, a fianco del «defunto». Accende svelta svelta quattro candele e riempie di acqua piovana un «bronzino» che avrebbe dovuto fungere da acquasantiera.

Càpitano, loro, i Maciaròz! Ma che vedono? Che sentono? Qui c'è un morto! Candele, catafalchi, acquasanta, altro che porco da divorare! Qui c'è un morto!

Tusse intanto, coi capelli sciolti, prostrata vicino alle orecchie del «defunto», versa fiumi di pianto (c'è voluta una cipolla intera), e inventa lì per lì una nenia funebre così accorata, che strappa lacrime vere a tutti quegli uomini dal cuore di pietra.

Rujâ, rujâ, rujâ,
rujave las radis,
las sostanzes dai miei fruz
e las strùscies dal gno biât marit....

I Maciaròz sono lì, a bocca aperta, con le grosse mani villose dietro la schiena. Il loro capoccia, coperto da una pelle di capra, irsuto e barbuto, non sa che fare. Ha in pugno una fiammeggiante torcia di pino. Finalmente pronuncia una frase oscura con voce cavernosa:

No cà, no cà, di morte di Cristo...

Vorrebbe forse dire che i Maciaròz di Cret da Cròus non mangiano carne umana, e rispettano i chiamati da Dio a vita migliore.

Se ne vanno, se ne tornano alle loro grotte fangose e buie: forse commossi, forse malinconici.

Ora i Maciaròz non si aggirano più sulle balze sopra Paluzza; le pecore pascolano tranquille tra Bosc Bandit e Picigiél, e le capre s'inerpicano leggere sui massi sporgenti di Cret da l'Andri; ma noi li pensiamo ancora, e di notte li sognamo assieme a Silverio e alle streghe della Carnia, magari sulla ghiaia del But, in una ridda infernale.

GISO FIOR

(Udita da Vigiùt Tassotti, di Naunina, residente a Milano)

LA SAGRA A LA MADONA

Quantis barachis pleniz! ca e in là
ce tentazions par noaltris pichininz:
dmui, colâz e aga cul mistrà,
caròbuliz par pôc, piruz asinz,
naranziz, sivilòz: — Venite qua
che go le siespe e i peri moscardinz!
Quanta ligria! cori e rodolâ
jù pa' la riba, e scòndizi 'n tai spinz
I arbui flurivin; dentri 'l nostro côur
a' fluriva la vita e 'l gudimint...
Ah! chè riduditz jo no li sai pi!
La sera stancs si vegneva in devôur
cun l'anima contenta e i vui lusint,
cui sivilòz 'n tal fazzolèt, cussì.

VITTORIO CADEL

Vittorio Cadèl, artista dalla forte sensibilità, nato a Fanna nel 1884, morto durante un volo di guerra in Macedonia, nel 1917. Pittore e scrittore, anima eroica e cavalleresca. I suoi resti mortali riposano nel cimitero del paese natio. Decorato, vivente, della medaglia di bronzo, *in memoriam* della medaglia d'argento al valor militare.



Locali tipici friulani: «La Tavernetta» (Udine, via di Prampero).

Nostalgie dal nostran

Quan' che si dis la nostalgie! Cheste volte 'e ven da Hollywood, «citât des stelis», a firme di furlàns che no puédin dismenteâ la «Tavernetta» di contrade di Prâmpar, a Udin. No puédin dismenteâ il paròn, un autentic emigrânt, il «biel Friûl, Zorût, la brovade e i musèz». E no puédin dismenteâ il «bon nostran, — che al sun del bocâl — al pare vie ogni mâl». Ta la dediche mandade da cussì lontan a Fonso Zuppichini, 'e zòntin che «ai furlàns pal mont piardûs — businin simpri ta lis orelis — lis vôs che ju comòvin come frûs....».

ASSOCIAZIONI FRIULANE CHE ALLA DATA 28 FEBBRAIO 1954 HANNO INVIATO ALL'ENTE NOTIZIE DELLA LORO COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO

Argentina

BUENOS AIRES

« Sociedad Friulana » - Cachinayo, 98-112.

Presidente: Emilio Michelutti; Vice-presidente: Alceo Burigana; Segretario: Mario Enzoli; Vice-segretario: Enzo Marzona; Tesoriere: Gino Fabbris; Vice-tesoriere: Alfredo Aragni; Consiglieri: Rodolfo Vanussi, Mario Prataviera e Dante Barbetti.

ROSARIO DI S. FE'

« Famiglia Friulana » - Catamarca 1391.

Presidente: Selva Isidoro; Vice presdente: sig. Zampieri Olinto; Segretario: sig. Agarinis Pio; Vice-segretario: arch. Leschiutta Armando; Tesoriere: sig. Solari Ilo; Vice-tesoriere: sig. Missoni Attilio; Bizliotecario: sig. Selva Mario; Vice-bibliotecario: sig. Ghirardi Giovanni; Consiglieri titolori: sig. Chiesa Umberto, sig. Borin Vittorio, signor Agostinis Silvio e sig. Cisint Nestor; Consiglieri supplenti: signor Cecconi Mario, sig. Delle Vedove Elia, sig. Foschiano Primo, sig. Pascuttini Luigi, sig. Strazzaboschi Romano e sig. Zuccato Giuseppe; Revisori dei conti: sig. Cassin Lino e sig. Levarone Luigi.

Stati Uniti

NEW YORK

«Famee Furlane» - 498, Second Avenue.

Presidente: Clemente Rosa; Vice presidente: Federico Patrizio; Segretario: Geretti Arrigo; Tesoriere: Andreuzzi Antonio; Vice-segretario: Giordano Passudetti; Segretario-bar: Domenico Businelli.

Belgio

BRUXELLES

« Fogolar Furlan » - av. Jules Cesar 112/ Veluwue St. Pierre.

Presidente: Fanna Giuseppe, Segretario gen. Gigante Giovanni; Consiglieri: Comminotto Enrico, Ferrarin Alfredo, Cesaratto Ido, Lenarduzzi Stefano, Maier Carlo.

Le Associazioni friulane che non hanno ancora preso contatto con il nostro Ente sono pregate di farlo al più presto, dando notizie sulla loro costituzione, recapito e funzionamento. Si gradirà conoscere anche i nominativi dei dirigenti.

IL PRESENTE NUMERO ESCE IN RITARDO PER RAGIONI DI ORDINE ORGANIZZATIVO GENERALE. RIPRENDEREMO IL TEMPO PERDUTO

Era proprio destino!

Due giovani, a Casanova di Passòns, a poca distanza da Udine, si sono giurati fede di sposi in circostanze uniche, più che rare. Infatti, il loro amore era nato in modo insolito, anche per i nostri tempi impregnati di dinamismo e di eccentricità. Lei, Maria Pecile di 24 anni, da Casanova, aveva conosciuto in viso, per la prima volta, lo sposo, Leonardo Ferodiw, nato in Ucraina nel 1918 e attualmente impresario edile nel Canadà, solamente tre giorni prima. Recente la loro relazione epistolare. Nell'agosto scorso, la Pecile ricevette una lettera da Toronto: un giovane, a lei sconosciuto, le proponeva di sposarla, spiegandole che aveva vista una sua fotografia nelle mani di un'amica italiana residente in Canadà. Pochi giorni dopo, anche la amica scriveva alla Pecile, confermando la cosa. Ne seguiva uno scambio di lettere e di fotografie tra i due, sino a che il Fedoriw, che aveva combattuto nella legione polacca a fianco degli Alleati, ritornava in Italia in aereo col cuore trepidante. Giunto alla Malpensa, proseguiva per Udine. Senonchè alla stazione, non scorgendo la fidanzata, la faceva chiamare con lo altoparlante! Il « finale » contempla un paesello in festa intorno alla coppia felice, già partita per Toronto.

RECENSIONI

Guida per chi emigra nel Brasile

Dopo le recenti polemiche di stampa sull'emigrazione italiana in Brasile, era oltremodo utile la comparsa di una pubblicazione che dicesse una parola obiettiva e documentata sulla situazione esistente in quella immensa Repubblica.

Questa pubblicazione (1) è stata redatta da « *Italiani nel Mondo* », il complesso editoriale che fin dal 1945 dedica la sua attività all'arduo problema dell'emigrazione. Nelle 80 pagine di testo il volumetto condensa tutto ciò che può interessare l'aspirante all'emigrazione, presentando un sintetico quadro della storia, della geografia, della economia di quel Paese, la cui estensione (come dimostra una carta annessa alla pubblicazione) è circa 28 volte quella dell'Italia.

Le possibilità di emigrazione sono esposte con la più scrupolosa obiettività nei loro aspetti positivi e anche negativi, sulla scorta di notizie diligentemente controllate. Dalle condizioni ambientali alla situazione del mercato di lavoro, dall'entità dei salari al costo della vita, la parte informativa è esauriente. In tal modo l'aspirante all'emigrazione è posto in grado di prendere, con piena coscienza, ogni decisione.

Per chi poi si decide ad emigrare, v'è una ricca serie di cognizioni particolarmente utili, come le norme generali per l'espatrio, le condizioni per i viaggi gratuiti dei singoli e delle famiglie tramite il CIME, le istruzioni per lo sbarco e le rimesse di denaro in Italia. Inoltre vi è un elenco di indirizzi utili; delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Brasile, di Patronati assistenziali e delle maggiori istituzioni italiane, a cui l'emigrante può rivolgersi per consigli ed aiuti.

Un piccolo vocabolario italo-portoghese, con la pronuncia figurata, allinea non solamente le parole, ma anche le frasi più correnti e più utili, cosicchè l'emigrante durante i lunghi giorni di viaggio, può imparare i primi elementi di quella lingua che fin dal momento dello sbarco dovrà diventargli abituale.

E' questa una pubblicazione indispensabile non soltanto per i candidati all'emigrazione e per chi si reca in Brasile, ma anche per tutti coloro (Enti e persone) che debbono fornire precise informazioni a quei lavoratori che aspirano a trovare all'estero una proficua e duratura occupazione.

(1) « Guida per chi emigra nel Brasile » - « Italiani nel Mondo », Via Romagna, 14 - Roma.

Posta senza francobollo

Ferdinando Primus - PHILADELPHIA (U.S.A.) - Ricevuti i 10 dollari per 6 abbonamenti. Grazie per il suo sostenitore, ma soprattutto per le buone parole rivolte al periodico e alla nostra attività.

Co. Ugo di Montegnacco - SAN PAULO (Brasile) - Auguri vivissimi per l'organizzazione e la direzione del « Danubio Hôtel » di San Paulo.

Ermes Colombaro, Gino Balandino e Umberto Menegazzi residenti a CRAMBORNE SALISBURY (S. Rhodesia) inviano a nostro mezzo saluti ai conoscenti friulani sparsi per il mondo.

Giacomo Sanavro - DRJDEN (Ontario, Canadà) - Grazie dei saluti e delle fotografie dei « Fologolârs » che state costruendo in Canadà. Ricevuti i 2 dollari per l'abbonamento.

Pietro Toffolo - TRIPOLITANIA - Comprendiamo la impossibilità, dovuta alla distanza, di mandarci l'abbonamento 1954. Le manderemo ugualmente il periodico, in attesa che papà ci mandi l'importo da Arba.

Mario Iggiotti - THIONVILLE (Francia) - Ricevuti gli elenchi degli indirizzi, ai quali abbiamo inviato il periodico. Grazie per l'interessamento e la valida collaborazione all'Ente. E' augurabile che lei si faccia promotore di un « Fogolâr furlan » a Thionville. Attendiamo notizie degli emigrati friulani.

Madre Elvira Comand - Canossian Convent - HONG KONG - Grazie degli auguri e delle cortesi espressioni per la nostra fatica. Conosciamo la vostra grande opero di carità: siamo lieti di potervi inviare per il 1954 il periodico in omaggio.

Giov. Battista Cesa - SAN PAULO (Brasile) - Abbiamo disposto abbonamento per il 1954 in sostituzione di quello della moglie. Ci dia notizie.

Girolamo e Angelina Casani - SAINTES (Belgio) - Abbiamo provveduto ad abbonarvi, in attesa di una visita per la prossima Pasqua.

Gelmina Cristante - SAN FERNANDO (California) - Grazie degli auguri che, come da desiderio, estendiamo ai parenti ed amici di S. Giovanni di Casarsa.

Elisa Cicigoi - BUENOS AIRES - Abbiamo provveduto ad abbonarla per il 1954 e ad inviare una copia del periodico ai due amici, dai quali attendiamo l'abbonamento. Ricambiamo gli auguri.

Guerrino Crozzoli - CORDOBA - Grazie per le calorose espressioni di simpatia. Abbiamo ricevuto a mezzo dello zio Mattia Trivelli lo importo di L. 7.800 per abbonamenti. Apprezziamo moltissimo la collaborazione che speriamo possa continuare più intensamente.

Arrigo Cimbaro - KELOWNA (Canadà) - Esaudiamo volentieri il suo desiderio inviando saluti ai parenti ed amici di Tarcento, Cisèriis e della Valle del Torre.

Quirico Castellano - WAZIERS (Francia) - 'O savin che sèis di Flaiban e che vo' e i uestris fruz 'e continuais a fevelâ la nestre lenghe. No podin contentâ i pizzui parcèche i boi 'e dèvin restâ tal nestri unzi. Mandi.

Marcello Della Flora - CLEVELAND (U.S.A.) - Grazie degli auguri per Natale e Capodanno che ricambiamo di cuore. Vedremo se sarà possibile accontentarla.

Alma Del Zotto - TORONTO (Canadà) - Abbiamo ricevuto i due dollari per l'abbonamento. Grazie degli auguri che ricambiamo di cuore.

Livio Della Martina - COGA (Argentina) - Vostro cugino don Della Martina ha provveduto a pagare l'abbonamento. Grazie.

Guido Della Flora - COLUMBUS (U.S.A.) - Grazie dei 5 dollari. Abbiamo provveduto all'invio del periodico ai due nuovi indirizzi inviatici. Il nostro Presidente, Senatore Tessitori, e Mons. Lozer ricambiano i saluti. Scriveteci spesso notizie dei connazionali.

Mario Di Danieli - SAULT S.TE MARIE (Canadà) - Grazie per i due dollari dell'abbonamento. Abbiamo provveduto a correggere l'indirizzo.

Luigi De Marco - NEW YORK - Abbiamo ricevuto i due dollari ed abbiamo provveduto ad inviare il periodico al secondo nominativo. Ci congratuliamo per il suo attaccamento alla « Famee furlane » di New York e per la collaborazione al nostro Ente.

Gino Feregotto - SYDNEY (Australia) - Ci congratuliamo con tutti i nostri di Sydney che tengono alto il buon nome del lavoro friulano all'estero. State sempre allegri: la Provvidenza vi aiuterà. Vedremo se potremo accontentarvi.

Beniamino Goi - BEJNE HENSAY (Belgio) - Abbiamo ricevuto l'importo per l'abbonamento al periodico. Sappiamo che il vostro lavoro nelle miniere è molto duro, ma che i friulani lo affrontano con dignità e con coraggio.

Maria Goi - REHON (Francia) - Abbiamo provveduto perchè possa continuare a ricevere il periodico. Tanti auguri per la salute del marito e perchè i quattro piccoli crescano sani e buoni.

Luigi Jem - GARY (U.S.A.) - Grazie dei graditi auguri e dei due dollari per l'abbonamento.

Luigi e Maria Jus - VALLEJO (California) - Abbiamo ricevuto i due dollari per il periodico che attualmente non è possibile, per diversi motivi, pubblicare mensilmente. Forse nel prossimo anno.

Giuseppe Mion - CALAMAZOS (U.S.A.) - Grazie dei quattro dollari per l'abbonamento anche del cognato Ottorino Maddalena. Ricambiamo gli auguri.

Emma Mincin - NEW YORK (U.S.A.) - Abbiamo ricevuto i tre dollari corrispondenti a tre abbonati. Speriamo di poterla accontentare per il prossimo anno, essendo allo studio la proposta, da molti avanzata, di rendere il periodico mensile.

Ciro Tabacco e Antonio Mion - EAGLE - MONTANA (U.S.A.) - Abbiamo ricevuto i due dollari per l'abbonamento. Grazie.

Alessandro Del Maschio - NEW YORK (U.S.A.) - Abbiamo ricevuto i cinque dollari per il rinnovo di due abbonamenti e per quattro nuovi abbonati. Grazie della collaborazione. Scriveteci spesso con notizie dei nostri amici.

Elisa Malnis - TARRITOWN (U. S. A.) - Siamo lieti di averla accontentata pubblicando la fotografia della ragazza di Aviano.

G. Paulin - MONTREAL (Canadà) - Grazie dei tre dollari per l'abbonamento sostenitore.

Enrico Perin - PORT FRANCES (Canadà) - Abbiamo ricevuto i due dollari quale abbonato sostenitore. Grazie.

Irma Picinich - JOHANNESBURG (South Africa) - Grazie della sterlina per l'abbonamento e grazie ancora per la promessa fattaci di abbonare altri connazionali. Attendiamo notizie dei friulani residenti a Johannesburg.

Angelo Piva - CHICAGO (U.S.A.) - Abbiamo ricevuto i tre dollari per i tre abbonamenti. Quando sarà festeggiata la « Sagra del vino » di Casarsa, cercheremo di accontentarla.

Luigi Pavan - MONTECERY (Messico) - Grazie dei due dollari per l'abbonamento sostenitore.

Romano Clelia Dal Soglio - RESISTENCIA (Argentina) - La ringraziamo per l'elenco degli indirizzi di 21 nostri connazionali, ai quali abbiamo inviato il periodico. Lo Ente «Friuli nel Mondo» ha bisogno di molti amici e collaboratori come lei.

Giovanni Steiz - CARACAS (Venezuela) - Abbiamo provveduto all'abbonamento dei 16 nominativi gentilmente forniticl.

La ringraziamo vivamente della ottima collaborazione. Contiamo su lei per la creazione a Caracas di una «Famee Furlane».

Miro Simonutti - MARACAJ - (Venezuela) - Grazie della propaganda e grazie dei 14 dollari per i sette abbonati sostenitori. Speriamo di ricevere ancora vostre notizie ed altri abbonamenti. Saluti affettuosi dagli amici di Pinzano al Tagliamento, dagli Osovani e da Mario, Ivo, Aurelio, Ermete, ed Ezio. Auguri particolari dal gen. Morra che in giugno sarà a Caracas.

Scarola Gianni - VILLAGGIO BIANCHI (Tripolitania) - Grazie degli indirizzi dei cinque friulani. Attendiamo ancora notizie. Salutiamo, come da suo desiderio, i «cari amici di Pordenone».

Chino Ermacora
direttore responsabile

Tip. D. Del Bianco - Udine

Autorizzazione Tribunale di Udine 1 dicembre 1952, n. 76